

**Servizio Affari Legislativi e
Qualità dei processi normativi**

Il Dirigente Responsabile del Servizio

Maurizio Ricciardelli

TIPO ANNO NUMERO

Reg. ___ / ____ / _____

del _____

(Allegato n. 1)

RICOGNIZIONE PER SETTORI DELLO STATO DI CONFORMITÀ AL DIRITTO
COMUNITARIO DELL'ORDINAMENTO REGIONALE (ANNO 2013)

1. AFFARI ISTITUZIONALI E LEGISLATIVI

1.1 LA "FITNESS" REGULATION

Come accennato nella relazione per il 2012, con la **Comunicazione sull'adeguatezza della regolamentazione dell'Unione europea** (COM(2012) 746 final), la Commissione europea nel dicembre 2012 ha fatto un bilancio dei progressi realizzati dall'avvio del programma per la regolamentazione intelligente¹ ed ha indicato come l'Unione europea possa realizzare i suoi obiettivi in modo ancora più efficace ed efficiente. Detta comunicazione è accompagnata da due documenti di lavoro che riportano i risultati finali del riesame della politica della Commissione in materia di consultazioni e del programma d'azione per la riduzione degli oneri amministrativi nell'UE.

La Commissione invita dunque gli Stati membri a **garantire la diffusione a livello nazionale delle iniziative di riduzione degli oneri amministrativi in corso**, e a tenere debitamente conto delle raccomandazioni contenute nella relazione di febbraio 2012 sulle migliori prassi, ad applicare la legislazione dell'UE nel modo meno gravoso possibile ed a partecipare attivamente allo scambio di informazioni sui metodi efficienti di attuazione della regolamentazione dell'Unione. Li invita inoltre a trarre pieno vantaggio dalle possibilità di semplificazione offerte dalla legislazione dell'UE e a garantire la chiarezza e l'accessibilità delle norme nazionali di recepimento di tale legislazione. La Commissione sottolinea infine l'importanza di un'amministrazione pubblica efficiente per un recepimento, un'attuazione e un'applicazione tempestivi della legislazione dell'Unione.

¹ COM(2010) 543 definitivo "Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni "Legiferare con intelligenza nell'Unione europea".

40127 Bologna - viale Aldo Moro, 52 - Tel. 051.6395745 - Fax 051.6395319
e-mail: affleg@regione.emilia-romagna.it

La novità di maggior rilievo introdotta, appunto, con la comunicazione COM (2012) 746 def., che delinea la futura strategia in tema di qualità della regolazione, è il “Regulatory Fitness and Performance Programme” (REFIT). Il **programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione (REFIT) segna l'abbandono di un metodo specifico di misurazione e riduzione dei soli oneri amministrativi**. La valutazione d'impatto si abbina alla valutazione “a consuntivo” della legislazione esistente: collocandosi sia anteriormente all'entrata in vigore di una misura regolativa, sia come check-up successivo.

Il legame tra il programma e l'analisi di impatto della regolazione (AIR), conferma l'intenzione di collegare analisi ex ante ed ex post della normativa. Il REFIT, che trae spunto dalla sperimentazione delle valutazioni ex post della regolazione (c.d. “fitness-checks”), mira ad **identificare “gli oneri, le incongruenze e le misure inefficaci”, ponendo attenzione anche ai costi regolatori** che derivano dall'applicazione della legislazione europea a livello nazionale e sub-nazionale. Il programma si applicherà, a partire dal 2014, alle azioni indicate nell'allegato III al programma di lavoro della Commissione², la quale si impegna a non esaminare proposte di intervento prima che si sia conclusa la relativa valutazione.

L'elenco delle iniziative sottoposte al REFIT, in un'ottica di trasparenza e partecipazione, sarà pubblicato e sottoposto a consultazione. Il programma prenderà avvio con la mappatura delle aree di regolazione ritenute più rilevanti e procederà con la valutazione degli effetti prodotti, “inclusi i costi e benefici, ove necessario”.

1.2 IMPLEMENTAZIONE DEL PROGRAMMA “REGULATORY FITNESS AND PERFORMANCE PROGRAMME

Con l'intento di dare una risposta al problema rappresentato dagli eccessivi oneri burocratici e regolamentari che discendono dalla legislazione europea, soprattutto in considerazione del peso che ciò comporta per le piccole e medie imprese, nel 2012 la Commissione europea ha avviato una consultazione pubblica volta a identificare i dieci testi legislativi ritenuti più onerosi per le PMI. Scopo dell'iniziativa è stato quello di raccogliere input concreti, direttamente dalle imprese, per procedere poi ad un'azione di semplificazione e di alleggerimento burocratico e regolamentare. Il regulatory fitness check si è così abbinato alla consultazione delle parti interessate all'interno del ciclo della regolazione.

Non si tratta di uno sforzo isolato: la Commissione prende in esame in modo approfondito i risultati dell'indagine nel quadro del programma REFIT, attraverso il quale essa continuerà ad adoperarsi per alleggerire gli oneri normativi e semplificare la legislazione in vari ambiti, tenendo conto dei vari contributi forniti dalle parti interessate.

A seguito della consultazione, la Commissione ha pubblicato, come parte della comunicazione “Legiferare con intelligenza – Rispondere alle esigenze delle piccole e medie imprese”, COM(2013) 122 def., le risultanze della consultazione svolta per segnalare i dieci atti legislativi dell'Ue ritenuti più gravosi per le microimprese e le PMI³.

² COM(2013) 739 final ANNEXES 1 to 5. Allegati della comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - programma di lavoro della commissione per il 2014

³ Nel 2012 la Commissione europea ha avviato una consultazione pubblica volta a identificare i dieci testi legislativi ritenuti più onerosi per le PMI, al fine di raccogliere input concreti, direttamente dalle imprese, per procedere poi ad un'azione di semplificazione e di alleggerimento burocratico e regolamentare. Il regulatory fitness check si è così abbinato alla consultazione delle parti interessate all'interno del ciclo della regolazione.

A seguito della consultazione, la Commissione ha pubblicato, come parte della comunicazione “Legiferare con intelligenza – Rispondere alle esigenze delle piccole e medie imprese”, **COM(2013) 122 def.**, le risultanze della consultazione svolta per segnalare i dieci atti legislativi dell'Ue ritenuti più gravosi per le microimprese e le PMI.

Il sondaggio, che ha visto partecipare più di 1000 imprese, ha evidenziato come le difficoltà ed i costi maggiori per le aziende derivino dai seguenti atti legislativi:

- Il regolamento “REACH” sulla registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche;
- La normativa in materia di imposta sul valore aggiunto (IVA);

In un recentissimo documento di lavoro, SWD (2013) 401, “Regulatory Fitness and Performance Programme (REFIT): iniziali risultati della mappatura della normativa”, sono contenute le prime riflessioni svolte a seguito di un lavoro di mappatura e di screening sulla regolazione svolto dalla Commissione. Nel testo si descrivono i risultati del lavoro svolto dalle varie direzioni generali dell’istituzione europea in preparazione di una comunicazione che riformulerà e definirà le prossime tappe del programma REFIT. In ogni settore viene fornita una panoramica della politica comunitaria e del quadro legislativo, degli strumenti intelligenti di regolazione e delle misure adottate per garantire che la legislazione sia adatta allo scopo (comprese le risposte alle preoccupazioni emerse dall’indagine svolta col contributo delle PMI).

Su questa base di analisi, viene suggerito di prendere in considerazione ulteriori azioni per garantire l’idoneità del contesto normativo, sia intervenendo con nuove azioni di regolamentazione, sia rivedendo quelle esistenti. Nella parte finale del documento della Commissione, poi, sono elencate le iniziative normative in preparazione, le valutazioni e analisi di impatto per materia, i regolamenti da abrogare, le proposte da ritirare a seguito della valutazione di idoneità e le proposte di atti in attesa di adozione.

-
- Il pacchetto legislativo sulla sicurezza generale dei prodotti e la vigilanza del mercato;
 - Il riconoscimento delle qualifiche professionali;
 - La normativa quadro sui rifiuti;
 - La normativa in materia di mercato del lavoro;
 - La protezione dei dati;
 - L’apparecchio di controllo nel settore dei trasporti su strada (per i periodi di guida e di riposo);
 - Le procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici (appalti pubblici di lavori, forniture e servizi);
 - Il codice doganale.

Per ciascuna delle principali misure legislative individuate nella consultazione “Top 10”, la Commissione ha già adottato provvedimenti intervenendo direttamente, laddove possibile, per affrontare la questione. In altri settori, in cui si rendono necessarie modifiche legislative, l’istituzione ha avanzato proposte di intervento ma poco più della metà delle azioni delineate nella comunicazione riguarda questioni sulle quali il Parlamento europeo e il Consiglio dell’Unione devono intervenire.

La comunicazione citata ed il documento di lavoro che l’accompagna elencano, tra l’altro, esempi di casi di esenzione e di semplificazione dei regimi per le PMI proposti dalla Commissione e adottati dal legislatore comunitario. Viene anche presentata una nuova tabella di valutazione annuale che consentirà di sorvegliare i progressi nella normativa che riguarda le PMI e di illustrare in che modo le altre istituzioni e gli Stati membri danno seguito alle proposte della Commissione di semplificazione o di riduzione degli oneri.

La valutazione suddetta indica in che modo i diversi approcci in materia di attuazione incidano sul risultato complessivo per le PMI, dato che oltre un terzo degli oneri amministrativi per le PMI si aggiunge proprio nella fase di attuazione delle disposizioni europee da parte degli Stati membri.

L’istituzione comunitaria si è impegnata a valutare sistematicamente i costi della normativa per le PMI prima dell’adozione delle sue proposte legislative e, se possibile, ad esentare le microimprese dalla normativa ed a prevedere, per le PMI, regimi semplificati.

In linea generale, l’intendimento è quello di avviare una consultazione con i portatori di interesse, ossia le imprese, i partner sociali, le organizzazioni della società civile e altre parti interessate, con cui mantenere un dialogo aperto, per assicurare che le proposte di intervento a livello comunitario siano in linea con la realtà economica in cui agiscono le PMI. La comunicazione incoraggia, quindi, anche le autorità degli Stati membri a partecipare in modo più incisivo alle consultazioni pubbliche e alle valutazioni d’impatto, anche mobilitando le loro reti nazionali specializzate, in modo che le politiche siano elaborate su una migliore base fattuale.

Un accoglienza positiva al lavoro della Commissione, così come delineato nella comunicazione sopra trattata, è stata data dal Consiglio europeo di Bruxelles del 29 e 30 maggio 2013.

Nelle conclusioni adottate dal Consiglio, che riunisce i Capi di Stato e di Governo dell’Unione, si sottolinea che la regolamentazione intelligente comporta l’ottenimento di vantaggi a costi minimi e significa assicurare che:

- i potenziali costi e benefici di un’azione di regolamentazione o non regolamentazione nonché le alternative, più in generale, all’intervento normativo sono considerate;
- la regolazione è basata sulle prove, in particolare mediante solida valutazione dell’impatto e adatta allo scopo;
- i principi di sussidiarietà e di proporzionalità siano rispettati;
- le procedure amministrative sono efficienti;
- i costi non necessari vengono rimossi senza compromettere gli obiettivi della politica di regolamentazione;
- sovrapposizioni, incongruenze e lacune vengono identificate e rimosse;
- sia l’efficacia che l’efficienza sono regolarmente valutate.

Questo metodo di azione, si aggiunge poi, dovrebbe essere condiviso da tutte le istituzioni europee e dagli Stati membri.

Successivamente, all'inizio di ottobre del 2013, la Commissione ha adottato la comunicazione *“Adeguatezza ed efficacia della regolamentazione (REFIT): Risultati e prossime tappe”*⁴ con la quale essa presenta i risultati del citato esame pubblicato nell'agosto 2013⁵, passa in rassegna i settori in cui la Commissione adotterà delle misure e quelli in cui, nell'interesse della regolamentazione intelligente, ha deciso, per il momento, di non intervenire. Espone le sfide affrontate nel corso della prima fase dell'attuazione del programma REFIT e delinea un prospetto dei prossimi passi.

In conclusione, *“Legiferare meglio”* è un processo ed è una delle priorità dell'Unione, che sta compiendo un tentativo di migliorare la qualità della legislazione vigente ed assicurare una base di analisi e di procedimento che sia utile per guidare la programmazione normativa e le decisioni in merito alla legislazione.

Elaborare leggi e regolamenti di buona qualità è una sfida comune: le autorità pubbliche a tutti i livelli devono cercare di offrire ai cittadini dell'Unione europea le condizioni per uno sviluppo sostenibile.

1.3 LA QUALITÀ DELLA NORMAZIONE NELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA.

In linea con gli indirizzi che provengono dall'Unione europea, anche nel corso dell'anno 2013, la Direzione Affari Istituzionali e Legislativi ha lavorato intensamente per implementare la qualità della legislazione regionale, approfondendo in particolare i temi della semplificazione normativa ed amministrativa.

Con l'approvazione della legge regionale n. 18 del 7 dicembre 2011, recante *“Misure per l'attuazione degli obiettivi di semplificazione del sistema amministrativo regionale e locale, istituzione della sessione di semplificazione”*, la Regione Emilia-Romagna ha previsto una serie di interventi al fine di raggiungere degli effettivi livelli di semplificazione, sia sul versante legislativo in termini di riduzione e miglioramento della produzione normativa, sia sul versante amministrativo in termini di riduzione degli oneri amministrativi in capo ai cittadini e alle imprese, obiettivi in linea con quelli da tempo fissati sia a livello europeo (con le tre comunicazioni europee: COM (2002) 275; COM (2010) 543; COM (2012) 746) sia a livello statale (a partire dalla legge n. 246 del 2005 e via via con le successive leggi di semplificazione).

Sul versante della semplificazione legislativa, la legge n. 18 del 2011 ha individuato una serie di principi-guida finalizzati a sviluppare la qualità degli atti normativi, quali la puntuale analisi delle interrelazioni tra i diversi livelli di produzione normativa, al fine di contribuire al superamento della frammentarietà del quadro normativo e la chiarezza dei dati normativi; l'applicazione dei meccanismi di valutazione preventiva dell'impatto degli atti normativi sulla vita di cittadini e imprese secondo la disciplina statale dell'analisi di impatto della regolamentazione (A.I.R.); l'introduzione sistematica negli atti normativi delle clausole valutative e dell'analisi costi-benefici anche attraverso la *“misurazione degli oneri amministrativi (M.O.A.)”*.

Sul versante della semplificazione amministrativa la legge n. 18 introduce una metodologia di lavoro fondata sugli accordi tra amministrazioni e sulla consultazione permanente delle rappresentanze economiche e sociali. La legge ha istituito un tavolo generale per la consultazione, denominato Tavolo permanente per la semplificazione, quale sede di garanzia delle più adeguate forme di consultazione delle parti sociali, delle associazioni di categoria e dei cittadini utenti dei servizi. Il tavolo rappresenta un luogo di consultazione qualificato su tutti i provvedimenti che incidono sui cittadini e sulle imprese, che va ad aggiungersi e relazionarsi anche rispetto ai tavoli settoriali che già sono istituiti presso varie Direzioni generali dell'amministrazione regionale. Il percorso delineato nella legge n. 18 ha il suo fulcro nella cd. Sessione di semplificazione, cioè una sessione di lavori dell'Assemblea Legislativa dedicata al tema della semplificazione. Tale sessione

⁴ COM(2013) 685 final - COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI *“Adeguatezza ed efficacia della regolamentazione (REFIT): Risultati e prossime tappe”*

⁵ Il citato documento di lavoro SWD (2013) 401.

rappresenta un impegno e un'occasione annuale per la riflessione generale sul miglioramento della qualità normativa e dell'azione amministrativa regionale e locale, e per l'espressione di indirizzi generali alla Giunta relativamente all'attività della Regione in questo ambito, nell'anno di riferimento. La Giunta regionale e l'Assemblea legislativa provvedono ad adottare gli opportuni interventi, anche di natura organizzativa e gestionale, gli atti ed i provvedimenti amministrativi necessari ovvero specifiche norme, anche di modifica di preesistenti discipline legislative, al fine di dare seguito alle determinazioni assunte in sede di sessione annuale di semplificazione.

Come già illustrato nella relazione sullo stato di conformità per il 2012 la **Prima Sessione di semplificazione** si è svolta nel novembre del 2012 e ha visto l'approvazione, con risoluzione dell'Assemblea legislativa n. 3209/2012, di sei linee d'azione proposte e contenute nella deliberazione della Giunta regionale n. 983/2012. Le sei linee rappresentano lo strumento operativo attraverso il quale la Regione intende semplificare e dunque migliorare la propria produzione normativa e la propria azione amministrativa.

La prima linea di azione riguarda l'informatizzazione dei procedimenti amministrativi; la seconda prevede la rilevazione dei procedimenti amministrativi per l'analisi e la valutazione permanente (A.V.P.); la terza è relativa agli strumenti per la valutazione e il monitoraggio dell'impatto della regolamentazione; la quarta è inerente la Misurazione degli Oneri Amministrativi (M.O.A.) a carico di cittadini e imprese nel settore edilizio; la quinta è rappresentata dall'archivio delle migliori pratiche amministrative; la sesta è dedicata alle semplificazioni in materia edilizia.

Tutte le sei linee d'azione perseguono la semplificazione legislativa ed amministrativa, ma è in particolare con la seconda linea ("Rilevazione dei procedimenti amministrativi regionali per l'analisi e la valutazione permanente"), con la terza ("Gli strumenti per la valutazione e il monitoraggio dell'impatto della regolamentazione nell'esperienza della Regione – Air, Vir e Atn") e con la quarta ("La misurazione degli oneri amministrativi per la riduzione degli adempimenti informativi a carico delle imprese. L'esperienza in materia edilizia") che si sono evidenziate le prime ricadute positive.

Gli esiti e gli sviluppi delle sei linee di azione ottenuti in questo primo anno di attuazione della legge sono stati valutati durante la **Seconda Sessione di semplificazione**, svoltasi lo scorso dicembre e conclusasi con l'approvazione della risoluzione dell'Assemblea legislativa n. 4892/2013.

In attuazione della Seconda Linea è stata svolta una corposa attività di ricognizione dei procedimenti amministrativi regionali (che verrà estesa ai procedimenti svolti dagli enti locali nei settori e nelle materie di maggiore interesse economico e sociale) ai quali verrà applicato lo strumento di "analisi e valutazione permanente dei procedimenti amministrativi" (AVP) finalizzato alla verifica delle procedure amministrative, in particolare sotto il profilo della celerità, dell'adeguatezza e della proporzionalità, nonché per saggiare preventivamente l'impatto amministrativo e organizzativo delle normative regionali. Gli ulteriori sviluppi di questa Linea per il 2014 prevedono l'elaborazione di una proposta di riforma della legislazione regionale sul procedimento amministrativo (l.r. n. 32/1993) e interventi mirati, settoriali e orientati a rivedere le prassi amministrative.

In attuazione della Quarta Linea la Regione ha posto in essere una corposa attività di misurazione degli oneri amministrativi a carico di cittadini e imprese, in relazione in particolare alla materia concorrente dell'edilizia privata e nello specifico al sistema dei titoli abilitativi; il nuovo programma, pluriennale, prevede la misurazione degli oneri amministrativi e regolatori avente oggetto una o più delle seguenti aree: agricoltura, energie alternative e salute e igiene degli alimenti.

La Terza Linea di azione per la semplificazione riguarda "Gli strumenti per la valutazione e il monitoraggio dell'impatto della regolamentazione nell'esperienza della Regione – Air, Vir e Atn" ed ha l'obiettivo di migliorare la qualità normativa attraverso l'analisi e l'implementazione di una serie di strumenti per la qualità della regolazione. In attuazione della Terza Linea e su mandato dell'Assemblea legislativa è stato innanzitutto elaborato un ampio documento in cui sono stati illustrati il contesto europeo, statale e regionale in cui si stanno sviluppando i temi e gli strumenti della qualità della regolazione e sono state formulate indicazioni metodologiche e proposte

operative al fine di incrementare e rendere più efficace l'utilizzo degli stessi nell'ordinamento regionale, anche in relazione al cd. "ciclo della normazione" (programmazione, realizzazione dei testi, attuazione della normativa, valutazione successiva e riprogrammazione). Il documento rappresenta il fondamento teorico-programmatico e lo strumento operativo per conseguire da parte della Regione un'effettiva semplificazione in termini qualitativi e quantitativi della propria produzione normativa. Questo nella convinzione che gli altri strumenti che l'ordinamento europeo e statale prevedono per una buona normazione non sono tecniche astratte, ma elementi cruciali per consentire il concreto miglioramento della base normativa su cui si fondano le attività dei singoli, cittadini e imprese. Tra i molteplici strumenti che il documento prende in considerazione (programmazione degli interventi normativi, consultazione, analisi di impatto della regolamentazione, ciclo della regolazione, analisi di fattibilità, analisi tecnico-normativa, valutazione di impatto della regolamentazione, clausole valutative, testi unici) un'attenzione particolare e una priorità sono state dedicate alla necessità di una forte riduzione del patrimonio normativo della Regione Emilia-Romagna. Ad esito di una articolata attività di ricognizione delle disposizioni normative vigenti e di una successiva individuazione di quelle abrogabili in quanto superate, alla fine del 2013 è stata approvata la **legge regionale 20 dicembre 2013, n. 27** (Abrogazioni di leggi, regolamenti e singole disposizioni normative regionali) che ha disposto l'abrogazione di 64 leggi e 2 regolamenti regionali e più di 20 disposizioni normative. I successivi sviluppi della Terza Linea prevedono l'ulteriore valorizzazione della qualità degli atti normativi attraverso l'implementazione o l'incremento delle tecniche di incremento della qualità normativa già in uso presso le strutture regionali, come l'analisi tecnico-normativa (A.T.N.), l'analisi dell'impatto della regolamentazione (A.I.R.) e la valutazione dell'impatto della regolamentazione (mediante l'applicazione della V.I.R. e la sistematicizzazione dell'inserimento delle clausole valutative nei testi di legge).

LA TEMATICA TRASVERSALE DELLE PARI OPPORTUNITA' (DI INTERESSE DI PIU' DIREZIONI GENERALI)

L'impegno dell'Assessorato alle Pari Opportunità per la promozione delle politiche di genere e lo sviluppo della trasversalità delle stesse ha mantenuto, nel 2013, tra i principali riferimenti, gli orientamenti europei definiti dalla **Strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015**, che costituisce il programma di lavoro sull'uguaglianza di genere della Commissione, in direzione degli obiettivi di Europa 2020, cioè una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva.

Il **rapporto intermedio sulla strategia** del 16 settembre 2013, fornisce precise informazioni sull'andamento e sui progressi conseguiti in diversi ambiti, tra cui, ad esempio:

- il miglioramento dell'equilibrio di genere nel *decision-making* economico, in direzione di uno sviluppo sostenibile e più inclusivo;
- il contrasto della violenza contro le donne e lo sradicamento delle mutilazioni genitali femminili;
- le politiche per l'inclusione ed il contrasto ai rischi di povertà femminile, ove di particolare importanza è la disponibilità di servizi di sostegno alla cura dell'infanzia e degli anziani non autosufficienti.

Tali orientamenti costituiscono il contesto entro cui si situa la realizzazione del secondo **"Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere 2011-2013"**, approvato con deliberazione di Giunta Regionale n. 1001 del 2011 ed elaborato con il contributo dell'*Area d'integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali*, che vede la partecipazione delle diverse Direzioni Generali.

In analogia con i progressi conseguiti dalla Strategia europea, vi sono da segnalare sviluppi nelle azioni regionali rivolte alle donne promosse da diverse Direzioni generali, riguardanti ad esempio: il sostegno ed il rafforzamento dell'occupazione femminile nella crisi puntando alle opportunità offerte dalla *green-economy* e dall'*ICT*, l'inclusione e la lotta alla povertà, il sostegno alla cura, il contrasto della violenza e delle mutilazioni, la lotta agli stereotipi di genere, ecc.

In tale ambito, in particolare, si colloca anche l'impegno dell'Assessorato Pari Opportunità per la promozione di una cultura che mira al contrasto degli stereotipi basati sul genere, tema di rilevanza centrale per la Strategia europea ed evidenziato anche nella Convenzione di Istanbul dell'11 maggio 2011 (*"Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica"*), recentemente ratificata dall'Italia (giugno 2013).

La promozione di cambiamenti nei comportamenti socio-culturali delle donne e degli uomini è infatti di grande importanza al fine di eliminare pregiudizi, costumi, tradizioni e qualsiasi altra pratica basata sull'idea dell'inferiorità della donna o su modelli stereotipati dei ruoli delle donne e degli uomini, valorizzando il ruolo fondamentale delle scuole per veicolare messaggi volti ad educare e sensibilizzare a temi quali la parità tra i sessi, i ruoli di genere non stereotipati, il reciproco rispetto, la soluzione non violenta dei conflitti nei rapporti interpersonali, la violenza contro le donne basata sul genere e il diritto all'integrità personale.

In sintonia con ciò, in questi anni l'Assessorato ha promosso diversi progetti nelle scuole, considerando le giovani generazioni quale leva del necessario mutamento culturale da innestare nella società, con l'obiettivo di consolidare percorsi di consapevolezza e di autonoma elaborazione sul tema delle differenze e rivolgendosi a giovani di diverse fasce d'età.

In continuità con le citate iniziative, reperibili sul sito *"...Alla pari. Politiche di genere in Emilia-Romagna"* (<http://cm.regione.emilia-romagna.it/pari/stereotipi>) e già illustrate nella relazione sullo stato di conformità per il 2012, anno a partire dal quale non ci sono più risorse

finanziare specificatamente dedicate alla promozione di politiche di genere, nel 2013 sono state attivate collaborazioni interistituzionali con il Corecom Emilia-Romagna e con il Garante dell'infanzia e dell'adolescenza Emilia-Romagna.

Con il **Corecom** si sta prestando attenzione al tema della **rappresentazione dei generi nei media** al fine di contrastare messaggi ed immagini discriminatori e/o degradanti, che tendono a riprodurre un'iniqua distribuzione del potere tra i sessi, o che addirittura incitano più o meno esplicitamente alla violenza, e si sono individuati in particolare due ambiti di lavoro comune.

Da un lato si è avviato un percorso di sensibilizzazione con i giornalisti e gli operatori della comunicazione, dall'altro si sono realizzati laboratori formativi nelle scuole (Progetto "Restiamo connessi" in collaborazione anche con la Provincia di Treviso) volti a sviluppare nei ragazzi e nelle ragazze, nell'ambito dell'educazione ai media, una riflessione critica sugli stereotipi di genere veicolati attraverso essi e una capacità di lettura e decodifica dei modelli proposti.

La collaborazione con il **Garante per l'infanzia e l'adolescenza** ha invece delineato come possibile ambito comune di attività l'inserimento di riflessioni e contenuti specifici sulle pari opportunità di genere in diversi strumenti focalizzati sul tema dei diritti dell'uomo e del cittadino e dei diritti dei minori (in particolare si sono fatti approfondimenti specifici nella newsletter "Percorsi di cittadinanza" e nel progetto interattivo per promuovere la conoscenza dei diritti dei minori presso i ragazzi delle scuole secondarie di primo grado Lucillino, prestando attenzione al tema delle pari opportunità di genere nelle schede ipertestuali di approfondimento sulla "Convezione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza spiegata ai ragazzi").

Anche per il 2013 si desidera, inoltre, evidenziare l'attività svolta dalla *Commissione regionale per la promozione di condizioni di piena parità tra donne e uomini* dell'Assemblea Legislativa, in stretta collaborazione con gli Assessorati competenti, con riferimento anche alle politiche europee: tale impegno ha riguardato, in particolare, la promozione dell'adeguamento alle indicazioni comunitarie delle diverse politiche regionali di settore. Si segnalano, ad esempio, le seguenti **Risoluzioni** dell'Assemblea legislativa regionale, assunte su proposta della Commissione:

- n. **4757** per promuovere iniziative di informazione e sensibilizzazione al fenomeno della violenza di genere, riferito alla tratta, alla schiavitù sessuale, ai matrimoni forzati e ad ogni altra forma di violazione dei diritti umani e della libertà personale delle donne e dei minori;

- n. **4756** per coordinare l'attività delle azioni intraprese a contrasto della violenza di genere a livello territoriale ed anche affinché venga posta la priorità di una legge organica che affronti le politiche di parità, e contro le discriminazioni di genere;

- n. **2975** per inserire tra gli obiettivi di sistema del piano socio-sanitario la promozione ed il sostegno della medicina di genere al fine di delineare migliori criteri di erogazione del servizio sanitario, individuando inoltre percorsi specifici nelle strutture sanitarie, interventi di prevenzione screening e diagnosi precoce delle patologie, azioni rivolte all'area materno-infantile e ricerche farmacologiche che tengano conto delle differenze di genere.

Si desidera altresì segnalare altre Risoluzioni approvate dall'Assemblea legislativa su tematiche riguardanti le pari opportunità:

- n. **4254** per sostenere, con particolare riferimento alle celebrazioni del 70° anniversario della Resistenza, progetti volti ad ampliare la ricerca storica di testimonianze, biografie e iconografie dedicate al ruolo delle donne nella Resistenza e nella Lotta di Liberazione, favorendo inoltre collaborazioni e progetti innovativi con Università, Istituti ed Associazioni femminili volti a valorizzare storie, memorie e contributi relativi al ruolo svolto dalle donne negli anni 1943-1945;

- n. **4156** per valutare, nei casi di "femminicidio" avvenuti sul territorio regionale, la costituzione di parte civile a fianco delle vittime nei processi;
- n. **3971** per rafforzare il sostegno alle donne vittime di violenze, supportare la rete di case-rifugio e centri anti-violenza operanti nella Regione, promuovere la cultura dell'uguaglianza, del rispetto e della valorizzazione della donna, chiedendo al Governo l'immediato avvio della task force sulla violenza di genere, invitando inoltre il Parlamento a verificare l'efficacia della legislazione vigente aggiornandola e monitorandone l'applicazione.

2. PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE E NEGOZIATA, INTESE. RELAZIONI EUROPEE E RELAZIONI INTERNAZIONALI

La Regione, attraverso la Direzione Generale 26 (*Programmazione Territoriale e Negoziata, Intese. Relazioni Europee e Relazioni Internazionali*), cura un complesso di attività inerenti il **governo del territorio** (vertenti in particolare sulla regolazione ed il controllo delle attività di pianificazione territoriale ed urbanistica e delle attività edilizie) oltre ad una serie di attività relative **all'impiego dei fondi strutturali europei** ed alle relazioni con gli organi dell'Unione europea e con altre entità del panorama internazionale.

Per questi ambiti di competenza non si registra al momento nessuna procedura di infrazione di norme europee, avviata dalla Commissione europea e coinvolgente la nostra Regione.

2.1 FONDI EUROPEI A FINALITÀ STRUTTURALE: LA POLITICA DI COESIONE DAL QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE 2007-2013 AL NUOVO QUADRO 2014-2020

L'esame sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento comunitario si inquadra in un contesto di attuazione, al livello regionale, di normative e di politiche comuni che, in alcuni casi, fanno riferimento a programmi ed azioni finanziati dall'Unione Europea e gestiti direttamente dalle Regioni.

In Italia questi programmi fanno in particolare riferimento alle politiche europee per la coesione territoriale: la politica di coesione sostenuta dai Fondi strutturali, la politica per lo sviluppo rurale e per gli interventi strutturali nel settore della pesca.

Fino al 2013 i finanziamenti dedicati a queste politiche hanno rappresentato una parte preponderante del bilancio comunitario e per i bilanci regionali hanno rappresentato più del 90% delle risorse che l'Unione Europea ha messo a disposizione degli Stati membri per interventi diretti sul territorio. Anche per la Regione Emilia-Romagna, le risorse comunitarie dedicate agli interventi strutturali hanno rappresentato la parte preponderante sia in termini finanziari sia di impegno burocratico amministrativo.

L'utilizzo di queste risorse è descritto in programmi operativi, territorializzati ed intersettoriali, con una dimensione temporale pluriennale fissata a livello comunitario.

I programmi si inseriscono in un Quadro Strategico Nazionale unitario che ha rappresentato, per il periodo **2007/2013**, il riferimento unitario per la politica regionale italiana e definisce gli indirizzi di programmazione sia per le risorse comunitarie e nazionali ad essa dedicate sia per le politiche ordinarie nazionali, regionali e locali.

L'azione complessiva regionale si è sostanziata nell'attuazione dei seguenti specifici strumenti operativi:

- Programma operativo regionale sostenuto dal Fondo europeo per lo sviluppo regionale (FESR) dedicato in particolare al sostegno del sistema delle PMI, alla creazione della società della conoscenza e di affermazione di condizioni diffuse di sviluppo sostenibile;
- Programma operativo regionale sostenuto dal Fondo Sociale europeo (FSE) dedicato al miglioramento della qualità dell'occupazione ed allo sviluppo delle risorse umane;
- Programma regionale di sviluppo rurale sostenuto dal Fondo europeo agricolo (FEASR);
- Programma operativo pesca finanziato dal Fondo europeo per la pesca (FEP);

Questi programmi, risultato di un intenso confronto fra amministrazione centrale e Regione e fra la Regione ed il proprio sistema territoriale economico e istituzionale, hanno rappresentato i principali strumenti di intervento europei sul territorio regionale per il settennio appena concluso.

A questi strumenti si sono affiancati poi i programmi dedicati alla cooperazione territoriale europea sostenuti dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e, in parte, dal Fondo europeo per la Preadesione (fondo IPA) che non prevedevano un trasferimento diretto di risorse alle Regioni

ma offrivano l'opportunità di finanziamento in diversi settori dell'intervento regionale attraverso la partecipazione a bandi per il sostegno di progetti singoli, di valenza generalmente transnazionale che hanno permesso lo sviluppo di collaborazioni con istituzioni ed enti dei diversi paesi europei su tematiche strettamente correlate alle politiche settoriali quali l'ambiente, le politiche sociali, la sanità la cultura, la sicurezza ed i trasporti consolidando, al livello regionale, un patrimonio di conoscenze e relazioni in grado di garantire qualità e competitività del sistema territoriale, efficienza dell'amministrazione pubblica, sviluppo di interventi normativi.

Le norme che governano il prossimo ciclo di investimenti della politica di coesione europea per il **periodo 2014-2020**, approvate dal Parlamento e dal Consiglio dell'Unione europea, sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea L 347 del 20.12.2013 e sono reperibili al link: <http://eur-lex.europa.eu/JOHtml.do?uri=OJ:L:2013:347:SOM:IT:HTML>

Dopo mesi di preparazione e negoziato, gli Stati membri stanno completando i loro piani strategici con priorità di investimento per lo sviluppo regionale. L'adozione di questi Accordi di partenariato è prevista per l'inizio del 2014.

Il **Quadro Finanziario Pluriennale 2014-2020 (MFF / Multiannual Financial Framework / 2014-2020)** dell'Unione Europea, approvato lo scorso 19 novembre 2013, prevede che, sui 960 miliardi totali, il 34% circa, cioè appunto 325 miliardi di euro siano dedicati alla politica di coesione, mentre restano riservati alle altre politiche UE i restanti 635 miliardi di euro (il 66% del pacchetto totale).

La politica di coesione è la principale policy per il raggiungimento degli obiettivi a lungo termine che gli Stati membri si sono posti con la Strategia Europa 2020, per un crescita che sia al tempo stesso intelligente, verde ed inclusiva. Il sostegno finanziario a queste linee di investimento, prioritizzate strategicamente, avverrà a valere principalmente sul FESR e sul FSE – dedicati rispettivamente ad investimenti per la crescita ed investimenti per le risorse umane.

Per il **FESR** le priorità saranno date da:

- ricerca e innovazione
- low carbon economy
- ITC
- competitività delle PMI.

Il **FSE** dovrà invece orientare le proprie azioni verso i seguenti elementi prioritari:

- occupazione e mobilità;
- educazione di qualità;
- inclusione sociale;
- pubblica amministrazione di qualità.

Nel complesso, la politica di coesione riformata permetterà di mobilitare fino a 366,8 miliardi di euro (prezzi correnti, equivalente a 325 miliardi di euro nel 2011:) destinati alle regioni e alle città dell'UE e all'economia reale, per realizzare gli obiettivi strategici dell'Unione contenuti in Europa 2020: crescita e occupazione, lotta contro i cambiamenti climatici e riduzione della dipendenza energetica, della povertà e dell'esclusione sociale. Il FESR Fondo europeo di sviluppo regionale concorrerà alla realizzazione di questi obiettivi non solo indirizzando le proprie risorse verso le succitate priorità fondamentali, ma anche contando sulle novità strutturali con l'obiettivo di raddoppiare i fondi da 70 a 140 miliardi di euro in 7 anni. Tutti i fondi strutturali e d'investimento europei saranno infatti maggiormente orientati ai risultati rispetto al passato; avranno inoltre una nuova riserva di efficacia e efficienza che dovrebbe incentivare la qualità dei progetti. Infine, l'efficienza del Fondo di coesione e dei fondi per lo sviluppo rurale e per la pesca sarà collegata alla governance economica in modo da incentivare gli Stati membri a dare seguito alle raccomandazioni

dell'UE nel quadro del semestre europeo.

Nel documento MEMO/13/1011 della Commissione Europea del 19/11/2013, *Ricentrare la politica di coesione dell'UE per massimizzare l'impatto sulla crescita e l'occupazione: la riforma in 10 punti*, si sintetizzano queste novità rispetto alla precedente programmazione, come elementi chiave del nuovo sistema messo in atto, che mobilierà nel settennato 325 miliardi, i quali, tenendo conto del contributo nazionale degli Stati membri e dell'effetto di leva degli strumenti finanziari, dovrebbero costituire leva per un impatto complessivo che dovrebbe superare i 500 miliardi di euro. La riforma della politica di coesione massimizzerà l'impatto di questi investimenti adattati ai bisogni individuali delle regioni e città.

I 10 punti di riforma della politica di coesione sono:

1. Investire in tutte le regioni dell'UE e adattare il livello di sostegno e il contributo nazionale (tasso di cofinanziamento) ai loro livelli di sviluppo, differenziando le regioni nelle tre categorie:

regioni meno sviluppate (PIL < 75% della media UE-27), regioni in transizione (PIL dal 75% al 90% della media UE-27) e regioni più sviluppate (PIL > 90% della media UE-27);

2. Indirizzare le risorse sui settori chiave per la crescita: gli investimenti a valere sul FESR verranno concentrati su 4 priorità chiave: innovazione e ricerca, agenda digitale, sostegno alle piccole e medie imprese (PMI) ed economia a bassa emissione di carbonio, a seconda della categoria della regione (meno sviluppata: 50%, in transizione: 60% e più sviluppata: 80%). Circa 100 miliardi di euro saranno consacrati a questi settori, dei quali almeno 23 miliardi di euro serviranno a sostenere il passaggio a un'economia a bassa emissione di carbonio (efficienza energetica ed energie rinnovabili). In relazione a ciò le risorse del FESR saranno soggette a un'opportuna ripartizione (regioni meno sviluppate: 12%, in transizione: 15% e più sviluppate: 20%).

Circa 66 miliardi di euro saranno consacrati alla priorità Reti transeuropee di trasporto nonché a progetti per l'infrastruttura ambientale chiave per il tramite del Fondo di coesione.

Grazie al Fondo sociale europeo (FSE) la politica di coesione recherà un contributo significativo alle priorità unionali nel campo dell'occupazione, ad esempio mediante azioni di formazione e di apprendimento permanente, di istruzione e di inclusione sociale (almeno il 20% dell'FSE sarà stabilito in funzione delle esigenze di ciascuno Stato membro dovrà essere impiegato per questo obiettivo). Lo stanziamento minimo per l'FSE sarà stabilito da ciascuno Stato membro, con un minimo predefinito, per un totale di almeno 70 miliardi di euro. La nuova iniziativa a favore dell'occupazione giovanile, del valore di almeno 6 miliardi di euro, correlata all'FSE, sosterrà l'implementazione della garanzia per i giovani.

3. Stabilire obiettivi chiari, trasparenti e misurabili e parametri di responsabilità e di risultato: i paesi e le regioni dovranno annunciare sin dall'inizio quali obiettivi intendono raggiungere con le risorse disponibili e identificare esattamente in che modo misureranno i progressi compiuti in direzione di tali obiettivi. Ciò consentirà il monitoraggio regolare e la discussione sull'uso delle risorse finanziarie. Ciò significherà che per i programmi che presentano migliori risultati potranno essere resi disponibili finanziamenti addizionali (attraverso la cosiddetta "riserva di efficacia ed efficienza") verso la fine del periodo.

4. Definire di condizioni prima che i finanziamenti vengano convogliati in modo da assicurare investimenti più efficaci: ad esempio, le strategie di "specializzazione intelligente" volte a identificare i punti di forza particolari e le potenzialità, le riforme favorevoli all'imprenditoria, le strategie dei trasporti, le misure per migliorare i sistemi di appalti pubblici, il rispetto delle normative ambientali, le strategie di lotta contro la disoccupazione e contro la dispersione scolastica o quelle a promozione della parità tra i generi e della non-discriminazione sono tutte precondizioni irrinunciabili.

5. Definire una strategia comune per assicurare un migliore coordinamento ed evitare le

sovrapposizioni: un quadro strategico comune costituirà la base per un migliore coordinamento tra i Fondi strutturali e di investimento europei (FESR, Fondo di coesione e FSE nella loro qualità dei tre fondi che partecipano alla politica di coesione nonché il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e il Fondo per la pesca). Tale quadro consentirà inoltre di assicurare un migliore collegamento con altri strumenti unionali come Orizzonte 2020, il meccanismo per collegare l'Europa e il programma per l'occupazione e l'innovazione sociale.

6. Ridurre la burocrazia e semplificare l'uso degli investimenti unionali attraverso un insieme comune di regole per tutti i Fondi strutturali e di investimento europei nonché regole di contabilità più semplici, oneri di rendicontazione più mirati e un maggior uso delle tecnologie digitali ("e-cohesion").

7. Accrescere la dimensione urbana della politica stanziando un importo minimo delle risorse a valere sul FESR per progetti integrati nelle città, al di là degli altri tipi di spesa consacrata alle zone urbane.

8. Rafforzare la cooperazione transfrontaliera e agevolare la costituzione di un maggior numero di progetti transfrontalieri. Assicurare inoltre che strategie macroregionali come quella danubiana e del Baltico siano sostenute dai programmi nazionali e regionali.

9. Assicurare che la politica di coesione sia meglio correlata alla più ampia governance economica dell'UE: i programmi dovranno essere coerenti con i programmi di riforma nazionali e dovrebbero affrontare le riforme pertinenti identificate nelle raccomandazioni per paese nel contesto del semestre europeo. Se del caso la Commissione può chiedere agli Stati membri, facendo leva sulla cosiddetta clausola di "condizionalità macroeconomica", di modificare i programmi per sostenere le principali riforme strutturali. In ultima istanza la Commissione può sospendere l'erogazione dei finanziamenti se le raccomandazioni economiche venissero violate ripetutamente e gravemente.

10. Incoraggiare l'uso degli strumenti finanziari per dare alle PMI maggiore sostegno e accesso al credito: i prestiti, le garanzie e il capitale netto/di ventura riceveranno un sostegno dai fondi dell'UE sulla base di regole comuni, allargando le possibilità del loro uso e erogando incentivi (ad esempio, tassi di cofinanziamento più elevati). L'accento posto sui prestiti piuttosto che sulle sovvenzioni dovrebbe migliorare la qualità dei progetti e scoraggiare la dipendenza dalle sovvenzioni.

Il percorso degli Accordi di partenariato, che vedrà presto la propria conclusione tramite la formalizzazione a Bruxelles, ha coinvolto la Regione nel quadro del negoziato con il Ministro Trigilia nei mesi scorsi. Il Ministro per la Coesione Territoriale ha presentato lo scorso 11 dicembre 2013 la proposta del nuovo ciclo di programmazione fondi europei per il periodo 2014-2020. Trigilia ha spiegato che dall'UE arriveranno 32,2 mld, sui 117 miliardi dell'intero pacchetto; oltre a questi 32,2 miliardi, altrettanti saranno erogati con il cofinanziamento nazionale, e 55 mld dovrebbero arrivare dal Fondo Sviluppo e Coesione (ex FAS).

Trigilia si è impegnato a rivedere nei primi mesi del 2014 il valore del Patto di stabilità per riportarlo, rispetto a 1 miliardo previsto nel prossimo anno, almeno a un valore di 1,8 miliardi, com'è stato nel 2013; mentre per il patto si cercherà di attingere, come è stato fatto per il 2013, dal Fondo sviluppo e coesione. In sede UE il Ministro intende inoltre chiedere lo scorporo del cofinanziamento dal rapporto deficit/PIL per consentire un più ampio margine di manovra alle Regioni, a cui si chiede da una parte di spendere e dall'altra di non farlo per non infrangere i vincoli del patto di stabilità.

Il nuovo corso di programmazione dovrebbe portare a stanziare in Italia 3,19 miliardi per la ricerca lo sviluppo tecnologico e l'innovazione, 1,8 miliardi per migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, 3,1 miliardi per la riduzione delle emissioni di carbonio, 848 milioni per la prevenzione e la gestione dei rischi per il cambiamento climatico, 2,7 miliardi per

la tutela dell'ambiente e la promozione dell'uso efficiente delle risorse, 1,7 miliardi per la promozione di sistemi di trasporto sostenibile, 4 miliardi per la mobilità dei lavoratori, 3,1 miliardi per l'inclusione sociale e per combattere la povertà e le forme di discriminazione, 4 miliardi per l'istruzione e 586 milioni per l'efficienza della pubblica amministrazione.

Link alla bozza dell'Accordo di partenariato: http://www.coesioneterritoriale.gov.it/wp-content/uploads/2013/12/Bozza-AP-ITALIA_9_12_2013.pdf

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, nella riunione del 5 dicembre 2013, ha approvato una Posizione in merito all'accordo di partenariato per la programmazione 2014-2020.

Successivamente, si sono tenuti ulteriori confronti ed una riunione delle Regioni del Centro-Nord presso la sede della Conferenza delle Regioni (cfr. "Regioni.it" [n. 2402](#), [n. 2405](#) e [n. 2403](#)). Si riporta di seguito il link al testo integrale del documento: <http://www.regioni.it/download.php?id=327761&field=allegato&module=news>

Si avvia dunque una nuova importante fase di programmazione, ancora da mettere a punto nei suoi più importanti dettagli operativi, per i quali si attende la formalizzazione degli Accordi di partenariato e successivamente la conclusione delle filiere delle programmazioni operative a valere sui vari strumenti finanziari, secondo le nuove regole generali.

2.2 GOVERNO DEL TERRITORIO

In materia di governo del territorio, si riassumono di seguito le principali tematiche nella quali la Direzione Generale ha condotto, nel corso del 2013, attività riconducibili al quadro di attuazione di atti normativi o programmatici dell'Unione europea:

- a) **produzione di energia da fonti rinnovabili** (direttiva **2009/28/Ce**): è proseguita, in collaborazione con gli altri settori regionali coinvolti, l'attività volta alla definizione ed all'applicazione di criteri localizzativi per l'autorizzazione di impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili, sulla base dei primi atti regionali di individuazione delle aree idonee (delibere dell'Assemblea 28/2010, per la fonte fotovoltaica, e 51/2011 per le fonti eolica, da biogas, da biomasse e idroelettrica). Tali attività sono volte all'attuazione delle previsioni della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio 2009/28/Ce sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili, e delle relative norme statali di recepimento (dlgs 28/2011, e dm 10.09.2010 "*Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili*");
- b) **riduzione delle emissioni di gas a effetto serra** (direttiva **2009/29/Ce**): sono proseguite le attività volte alla partecipazione regionale a molteplici progetti e programmi europei attuativi del cd. "*pacchetto clima-energia*" e del relativo "*obiettivo 20-20-20*" (20% di riduzione delle emissioni dei gas serra, 20% di aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili, 20% di risparmio energetico, entro il 2020), contenuti nella direttiva 2009/29/Ce, sulla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, recepita nell'ordinamento nazionale con legge 96/2010: v., per esempio, il progetto *Alterenergy*, per la promozione della sostenibilità energetica nelle piccole comunità che si affacciano sul mare Adriatico, ed il mini-programma *LoCaRe / Low Carbon Economy Regions*;
- c) **valutazione degli effetti ambientali di piani e programmi** (direttiva **2001/42/Ce**): in attuazione delle previsioni della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio 2001/42/Ce, "*concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*", e in attuazione delle disposizioni statali di recepimento (dlgs 152/2006 ssmm), sono proseguite le attività volte all'adeguamento del sistema regionale di pianificazione territoriale e urbanistica ai principi della cd. *valutazione ambientale strategica (VAS)*, e all'applicazione delle relative disposizioni regionali (in particolare leggi regionali 9/2008 e 6/2009; quest'ultima ha introdotto nel nuovo art. 5 della lr 20/2000 la disciplina regionale generale in materia di valutazione ambientale strategica degli interventi di pianificazione territoriale ed urbanistica);

- d) **prestazione energetica nell'edilizia** (direttiva **2010/31/UE**): in attuazione delle previsioni delle direttive del Parlamento europeo e del Consiglio 2002/91/Ce (ora abrogata) e 2010/31/UE (nuova) sulla prestazione energetica nell'edilizia (e delle altre connesse direttive sull'efficienza energetica, 2005/32/Ce, 2006/32/Ce, 2009/28/Ce, 2012/27/UE, e sulla cogenerazione 2004/8/Ce), e delle inerenti disposizioni statali (in particolare decreti legislativi 192/2005 e 28/2011), è proseguita, in collaborazione con gli altri settori regionali coinvolti, l'attività volta all'aggiornamento e all'applicazione dell'atto di indirizzo approvato con deliberazione dell'Assemblea legislativa regionale 156/2008 (*"Atto di indirizzo e coordinamento sui requisiti di rendimento energetico e sulle procedure di certificazione energetica"*). In tale contesto la Giunta regionale ha adottato, da ultimo, la deliberazione n. 832/2013, modificativa degli allegati 1 e 15 della citata DAL 156/2008;
- e) **rischi di incidente rilevante** (direttiva **2012/18/UE**): in attuazione del principio del controllo dell'urbanizzazione nelle zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante (art. 12 della direttiva 96/82/Ce, cd. Seveso II, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose, ed ora art. 13 della nuova direttiva **2012/28/UE**, cd. Seveso III), sono proseguite le attività di indirizzo e di coordinamento volte all'adeguamento del sistema regionale degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica alle disposizioni di recepimento definite dallo Stato (art. 14 dlgs 334/1999; dm 9 maggio 2011), e dalla Regione stessa (artt. 12, 13 e 18 della legge regionale 26/2003, ed art. A-3-bis della legge regionale 24 marzo 2000, n. 20). E' proseguita inoltre la partecipazione ai lavori del Comitato tecnico di valutazione dei rischi (CVR), istituito ai sensi dell'articolo 4 della citata lr 26/2003, e del Gruppo di coordinamento interistituzionale (Regione, Province, ARPA) sul rischio di incidenti rilevanti, istituito ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 938/2004;
- f) **gestione integrata delle zone costiere** (raccomandazione **2002/413/Ce**): in attuazione dei principi definiti con raccomandazione del Consiglio e del Parlamento europeo 2002/413/Ce sulla Gestione Integrata delle Zone Costiere (**GIZC**), sono proseguite le attività inerenti la partecipazione a progetti europei ed a iniziative trans-regionali applicativi delle Linee guida per la GIZC, approvate con deliberazione del Consiglio regionale n. 645/2005;
- g) **sicurezza e salute dei lavoratori nei cantieri edili** (direttive 80/1107/Cee, 82/605/Cee, 88/642/Cee, 89/391/Cee, 89/654/Cee, 89/656/Cee, 90/269/Cee, 90/270/Cee, 92/57/Cee, 92/58/Cee, 95/63/Ce, 98/24/Ce, 99/92/Ce, 2000/54/Ce, 2001/45/Ce, 2002/44/Ce, 2003/10/Ce, 2003/18/Ce, 2004/37/Ce, 2004/40/Ce, 2006/25/Ce, 2009/104/Ce, 2009/148/Ce): in attuazione delle richiamate direttive europee sulla sicurezza e la salute dei lavoratori, e della relativa normativa statale di recepimento (in particolare dlgs 81/2008), sono proseguite le attività di promozione della sicurezza e della salute dei lavoratori nei cantieri edili, previste e disciplinate dalla legge regionale 2/2009 (*Tutela e sicurezza del lavoro nei cantieri edili e di ingegneria civile*) e da alcune disposizioni della legge regionale 11/2010. Tali attività sono condotte in particolare con il progetto RER-INAIL-FORMEDIL sulla percezione dei rischi nei cantieri edili, e con la dematerializzazione della notifica preliminare legata agli indici di rischiosità degli interventi edilizi;
- h) **competitività delle micro, piccole e medie imprese** (comunicazione **COM(2008)394**): in attuazione degli obiettivi di promozione della competitività delle micro, piccole e medie imprese, oggetto della comunicazione della Commissione europea COM(2008)394 del 25.06.2008, *"Una corsia preferenziale per la piccola impresa - Alla ricerca di un nuovo quadro fondamentale per la Piccola Impresa (un "Small Business Act" per l'Europa)"*, sono proseguite le attività volte all'applicazione dell'art. 10 della legge regionale 11/2010 (art. 10 *"Applicazione dei principi di cui alla Comunicazione della Commissione europea del 25 giugno 2008 ("Small business act per l'Europa") agli interventi finanziati con il concorso della Regione"*).

3. AMBIENTE E DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA

In relazione agli ambiti settoriali relativi all'ambiente e alla difesa del suolo e della costa, la Regione Emilia-Romagna nell'anno 2013 ha provveduto a dare applicazione al diritto comunitario con i provvedimenti di seguito specificati.

Per le misure attuate negli anni precedenti al 2013, si fa rinvio alle relazioni sullo stato di conformità al diritto comunitario riferite a tali annualità.

3.1 GESTIONE RIFIUTI E BONIFICA SITI INQUINATI

In coerenza con la Direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti, la Giunta regionale con Deliberazione n. 325 del 25 marzo 2013 "Approvazione del Documento Preliminare del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti di cui all'articolo 199 del DLgs 152/06" ha approvato il "Documento Preliminare al Piano" e i relativi "Rapporto Ambientale Preliminare" e "Studio di Incidenza". A seguito della trasmissione dei suddetti documenti all'Assemblea Legislativa e alle Autorità Competenti in materia di Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione di Incidenza, è stata avviata la fase di presentazione di osservazioni ai contenuti del Documento Preliminare da parte di enti e associazioni: si tratta di un passo importante verso l'approvazione del Piano, in attuazione delle politiche di gestione dei rifiuti dettate dalla Direttiva sopra richiamata.

Si segnala lo stato delle procedure di infrazione in corso in materia di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati:

- La Corte di Giustizia, con Sentenza del 25/09/2008 (C-368/07) ha accertato la violazione da parte dello Stato italiano della Direttiva 2000/59/CE relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi e i residui di carico, per non avere provveduto ad adottare i Piani di raccolta e di gestione dei rifiuti per tutti i porti italiani. Rispetto alle amministrazioni interessate (Autorità Portuali, Autorità Marittime e Province) il legislatore statale con le disposizioni di cui all'art. 4-bis della Legge n. 166/2009 ha evidenziato le necessarie sinergie da attivarsi fra tutte le amministrazioni coinvolte ai fini del raggiungimento dell'obiettivo di prevenzione e tutela dell'ambiente marino dai rifiuti ordinariamente abbandonati in mare.

In tale contesto, nel 2013, ai fini di rendere operativi il raggiungimento degli obiettivi comunitari statuiti dalla sentenza delle Corte di Giustizia del 25/09/2008, la Regione ha avviato un percorso inter-istituzionale con l'Autorità Marittima di Porto Garibaldi e con i Comuni interessati, al fine affidare, nei porti della Provincia di Ferrara, il servizio di raccolta dei rifiuti previsto nel Piano di raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico elaborato dalla stessa Autorità Marittima.

- La procedura di infrazione n. 2003/2077 (C-135/05) per la non corretta applicazione della Direttiva 75/442/CEE sui rifiuti, della Direttiva 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e della Direttiva 1999/31/CE sulle discariche di rifiuti, riguarda casi di abbandono di rifiuti in una serie di siti individuati dal Corpo Forestale dello Stato. A seguito del parere motivato ex art. 228 TCE, il Collegio dei Commissari ha deciso di deferire il nostro Paese alla Corte di Giustizia e di richiedere la condanna al pagamento di un'ammenda forfettaria e di un'ammenda giornaliera per ogni giorno successivo all'eventuale seconda sentenza di condanna e fino alla risoluzione definitiva del caso.

A fronte dell'iniziale censimento di 380 siti coinvolti, ad oggi la situazione è residuale ed interessa 1 solo sito (localizzato nel Comune di S. Giovanni in Persiceto). In risposta a richieste del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare inoltrate a seguito del deposito del ricorso (C-196/13) relativo alla mancata esecuzione della sentenza del 26 aprile 2007 nella causa C-135/05, nei mesi di maggio giugno e luglio 2013 sono stati fornite (da ultimo con e-mail del 15 luglio) informazioni aggiornate in merito al sito tuttora interessato dalla procedura.

- Nell'ambito della procedura EU Pilot 3696/12/ENVI – Discarica di vetro a San Cesario sul Panaro (Modena), sistema per rispondere rapidamente alle denunce presentate da cittadini e imprese relative alla corretta applicazione del diritto dell'UE.

La Provincia di Modena e il Comune di San Cesario sul Panaro hanno dato riscontro alla richiesta di soluzione delle problematiche rilevate e ad oggi, la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le politiche europee – ha comunicato che la procedura avviata è stata archiviata, dal Servizio competente della Commissione europea, in data 12 novembre 2013.

3.2 TUTELA E RISANAMENTO RISORSA ACQUA

Riguardo alle attività di implementazione della Direttiva Quadro 2000/60/CE (DQA), recepita a livello nazionale dal D.Lgs 152/2006, la Regione Emilia-Romagna ha partecipato al 1° ciclo di attuazione dei Piani di Gestione dei Distretti Idrografici Padano, dell'Appennino Settentrionale e dell'Appennino Centrale. La Commissione Europea ha proceduto alla valutazione dei Piani e, con nota del 26 luglio 2013, ha invitato le autorità italiane ad un incontro bilaterale a Bruxelles il 24 settembre per fornire informazioni aggiornate relativamente allo stato delle attività in corso, utili a dare attuazione al disposto di cui alla DQA. Per il territorio di competenza, la Regione Emilia-Romagna ha fornito al Ministero dell'Ambiente quanto richiesto dalla Commissione Europea con nota del Direttore Generale Ambiente (PG.2013.0214805 del 5 settembre 2013).

Per il 2° ciclo di attuazione, nel giugno 2013 si è conclusa la fase di informazione e consultazione pubblica, in conformità all'art.14 della DQA, ed entro dicembre 2013 sarà redatto il Report ex art. 5 della DQA per la parte riguardante l'aggiornamento delle caratteristiche dei distretti idrografici e delle metodologie per l'analisi dell'impatto delle attività umane sulla risorsa idrica.

Relativamente alla Direttiva 91/676/CEE (c.d. Direttiva Nitrati), la Regione Emilia-Romagna con deliberazione di Giunta n. 49 del 21/01/2013 ha confermato le Zone Vulnerabili ai Nitrati di origine agricola (ZVN), così come designate nel Piano di Tutela delle Acque (approvato con DAL del 21 dicembre 2005, n. 40) e nelle Varianti Generali ai PTCP in attuazione al PTA. Con tale decisione si è provveduto a disapplicare la disciplina di cui all'art. 36 comma 7-quater del D.L. 18 ottobre 2012, n. 179 convertito con L. 17 dicembre 2012 n. 221, in quanto costituiva violazione della Direttiva Nitrati, come confermato dalla procedura di infrazione n. 2013/2032 avviata dalla Commissione Europea nei confronti dello Stato italiano in riferimento a tale normativa. A tale proposito in data 08/03/2013 la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha comunicato alla Commissione Europea l'adozione da parte di tutte le Regioni delle deliberazioni che confermano la designazione delle ZVN nel proprio territorio (secondo l'impostazione seguita dalla Regione Emilia-Romagna) e infine con Legge 6 agosto 2013, n. 97 è stato abrogato il comma 7-quater sopra citato, comportando l'archiviazione della procedura d'infrazione.

Relativamente alla Direttiva 91/271/CEE, concernente il trattamento delle acque reflue urbane, è in via di definizione la nuova versione del Questionario UWWTD (UWWTD_2013 aggiornato ai dati del 2011), con cui vanno fornite alla Commissione tutte le informazioni inerenti l'applicazione sul territorio regionale di tale Direttiva per gli agglomerati con oltre 2000 AE.

3.3 RISANAMENTO ATMOSFERICO

Nel corso del 2013 la Regione Emilia-Romagna ha continuato a partecipare attivamente agli incontri promossi dall'“Iniziativa delle Regioni per la Qualità dell'Aria”(AIR), costituitasi nel 2011, cui partecipano le Regioni europee di Baden-Wurttemberg, Catalunya, Emilia-Romagna, Greater London, Assia, Lombardia, North Rhine-Westphalia, Piemonte, Randstad, Steiermark, Veneto and Vlaanderen, finalizzata a scambiare buone pratiche ed a contribuire al processo di revisione della Direttiva sulla Qualità dell'Aria.

Nel 2013 la Regione Emilia-Romagna, proseguendo il percorso di approvazione del primo Piano Regionale Integrato per la Qualità dell'Aria (PAIR2020) avviato nel 2012 con l'emanazione

delle linee d'indirizzo (DGR n. 2069/2012), ha approvato il Documento Preliminare del Piano con DGR n. 949 del 08/07/2013.

All'approvazione del Documento preliminare è seguita la fase di presentazione delle valutazioni e proposte da parte delle Province, dei Comuni, delle Comunità Montane e delle associazioni economiche e sociali al Documento, prevista dall'art. 25 della L.R. n. 20/2000 così come la verifica preliminare dei contenuti del rapporto ambientale, effettuata ai sensi dell'art. 13, titolo II, parte seconda del D. Lgs. n. 152/2006. Conclusi i procedimenti predetti, il processo di pianificazione continua con la fase di predisposizione del Piano e si concluderà con l'approvazione del Piano.

Nelle more dell'approvazione del Piano, continueranno ad applicarsi i vigenti Piani provinciali di tutela e risanamento della qualità dell'aria, nonché le misure previste dall'Accordo di Programma per la qualità dell'aria 2012-2015 (DPGR n. 195 del 21/09/2012 e s.m.i.).

Ai fini del risanamento della qualità dell'aria la Regione Emilia-Romagna ha recepito con DGR n. 1502 del 28 ottobre 2013 il decreto Direttoriale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. DVA-DEC-2013 - 0000260 del 9 agosto 2013 di modifica del Programma di finanziamenti per il miglioramento della qualità dell'aria attraverso l'ammodernamento del trasporto pubblico locale. Fra i criteri di assegnazione delle risorse alle regioni si evidenzia quello della ricorrenza dei superamenti dei valori limite di PM10, causa del deferimento alla Corte di Giustizia Europea.

Si segnala lo stato delle procedure di infrazione in corso in questa materia:

- Al superamento dei valori limite di polveri PM10, registrata in larga parte del territorio nazionale, è connessa la procedura di infrazione nei confronti dello Stato italiano n. 2008/2194 per violazione della Direttiva 1999/30/CE. La richiesta di deroga al rispetto dei valori limite, proposta ai sensi della Direttiva medesima, ha avuto l'effetto di sospendere la procedura fino alla pronuncia della Commissione di non concessione della deroga.

La Commissione ha quindi emesso parere motivato ai sensi dell'art. 258 TFUE (ex art. 226 TCE) invitando l'Italia ad adottare entro luglio 2010 le misure necessarie per conformarsi al parere. A tale fine la Regione ha fornito tutti gli elementi utili in particolare per la predisposizione del piano nazionale per la qualità dell'aria necessario, come richiesto dalla Commissione, per garantire la conformità ai valori consentiti entro il 2011, che però non è stato ancora approvato.

In data 03/03/2011 è stato quindi presentato ricorso dalla Commissione europea contro il Governo italiano per far constatare il superamento dei valori limite per le particelle PM10 nell'aria ambiente in numerose zone e agglomerati in tutto il territorio, in contrasto con l'art. 5, par. 1, della Direttiva 1999/30/CE.

In risposta a tale ricorso, il 06/04/2011, l'Italia ha presentato una memoria di difesa presso la Corte di Giustizia Europea, alla cui elaborazione ha partecipato attivamente anche la Regione Emilia-Romagna.

Con sentenza del 19 dicembre 2012, la Corte di Giustizia Europea ha condannato l'Italia e, fra le altre, la Regione Emilia-Romagna, per il superamento dei valori limite del PM10, negli anni 2006 e 2007, in numerose zone e agglomerati.

Le aree interessate dalla sentenza per la Regione Emilia-Romagna sono quelle indicate nella diffida della Commissione Europea del 2/2/2009: per quanto riguarda il valore limite giornaliero di PM10 le aree di superamento sono la zona di pianura della Provincia di Piacenza e gli agglomerati di Piacenza, Parma, Reggio-Emilia, Casalgrande, Modena, Bologna, Imola, Ferrara, Forlì - Cesena, Rimini, mentre per il valore limite annuale sono la zona di pianura della Provincia di Piacenza, gli agglomerati di Piacenza e Parma per l'anno 2006 e gli agglomerati di Reggio-Emilia, Modena, Bologna e Ferrara per gli anni 2006 e 2007.

La sentenza citata, limitatamente agli anni 2006 e 2007, costituisce la conclusione del contenzioso fra Commissione Europea e Stato Italiano iniziato nel 2008 con la procedura di infrazione comunitaria 2008/2194, a seguito del superamento dei valori limite di PM10 registrato tra il 2005 e il 2007. Per questioni di ordine processuale la Corte non si è pronunciata in merito alle situazioni di superamento successive al 2007 ma la Commissione ha attivato la procedura interlocutoria EU Pilot 4915/13/ENVI, sulla base della quale lo Stato italiano e, fra le altre, la Regione Emilia-Romagna sono tenuti a fornire i dati relativi alle azioni e ai piani adottati per far fronte ai superamenti dal 2005 al 2011.

La Regione Emilia-Romagna, così come le altre Regioni del Bacino padano, in seguito al superamento dei valori limite anche per l'NO2, ha richiesto alla Commissione Europea in data 2 settembre 2011 la proroga dei termini per il rispetto del valore limite annuale sino al 2015, ai sensi dell'art. 22 della Direttiva 2008/50/CE. La Commissione europea, con decisione del 6 luglio 2012, ha accolto la richiesta di proroga al rispetto del valore limite annuale per sei degli otto agglomerati interessati dai superamenti, con esclusione di Bologna e Modena. Per questi ultimi, in considerazione delle azioni aggiuntive attivate e previste nel periodo 2012-2015, è stata attivata una nuova istanza all'inizio del 2013.

Sulla base delle procedure in corso sopracitate e delle disposizioni contenute nella Legge n. 234 del 24 dicembre 2012, che all'art. 43 sancisce il diritto di rivalsa dello Stato nei confronti delle Regioni responsabili di violazioni del diritto dell'Unione europea, si rende pertanto necessario rafforzare e incrementare le politiche di risanamento della qualità dell'aria

- Relativamente alla procedura di infrazione n. 2008/2071 per non corretta applicazione della Direttiva 2008/1/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC), con la sentenza della Corte di giustizia UE del 31/03/2011, l'Italia è stata condannata per non avere rispettato gli obblighi previsti dalla direttiva. In particolare la sentenza riguarda gli obblighi di controllo del funzionamento degli impianti esistenti secondo i requisiti previsti entro il 30 ottobre 2007. In particolare la Corte di Giustizia ha riconosciuto che al 30 aprile 2009 in Italia 608 impianti esistenti ai sensi della direttiva 2008/1/CE risultavano in violazione dell'articolo 5 della direttiva stessa, poiché prive sia di autorizzazione integrata ambientale, rilasciata in attuazione della direttiva, sia di riesame ed eventuale aggiornamento ai requisiti IPPC delle preesistenti autorizzazioni.

In merito la Regione Emilia-Romagna ha inviato le informazioni periodicamente richieste dal Ministero dell'Ambiente sulla base dei dati forniti dalle Province, autorità competenti al rilascio delle autorizzazioni integrate ambientali (AIA) in base alla L.R. 21/04. Non risultano sul territorio regionale impianti ancora da regolarizzare in relazione alla procedura d'infrazione in oggetto.

In attuazione dell'art. 10, comma 1, lett. d) della legge comunitaria n. 88/2009 che prevede l'adozione di specifiche strategie di intervento nel Bacino Padano in materia di inquinamento atmosferico, entro il 2013 la Regione Emilia-Romagna prevede di approvare l'"*Accordo di programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure di risanamento della qualità dell'aria*" sottoscritto tra le Regioni del Bacino Padano e i Ministeri competenti sui settori che producono emissioni in atmosfera avente quale obiettivo la realizzazione omogenea e congiunta di misure di breve, medio e lungo periodo di contrasto all'inquinamento atmosferico e di interventi relativi ai settori emissivi maggiormente responsabili delle emissioni inquinanti nelle zone del Bacino Padano.

3.4 RISANAMENTO ACUSTICO

A partire dalla Deliberazione di Giunta regionale n. 1536/2006 è stato avviato il progetto volto allo studio e all'individuazione di un'unica metodologia, a livello regionale, per la realizzazione sia delle mappature acustiche delle infrastrutture stradali di pertinenza provinciale, sia delle mappe acustiche strategiche degli agglomerati, ai fini della predisposizione dei piani di azione,

in attuazione della LR n. 4/2007 e del D.Lgs 194/2005, con il quale è stata recepita la Direttiva 2002/49/CE, relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale.

Nel 2012 si è conclusa la fase di predisposizione dei piani di azione, previsti dal suddetto decreto, relativi alle infrastrutture stradali regionali percorse da più di 6.000.000 di veicoli all'anno, come da Deliberazione di Giunta n. 2315/2009. Si è inoltre conclusa la stesura, e la relativa approvazione, con deliberazione di Giunta Regionale n. 1369 del 17 settembre 2012, delle linee guida regionali per l'elaborazione delle mappature acustiche. Nel 2013 la Regione Emilia-Romagna ha approvato le linee guida, la cui elaborazione si era conclusa nel 2012, per la redazione dei piani d'azione.(DGR n.1339 del 23 settembre 2013).E' stato inoltre avviato il secondo ciclo delle mappature acustiche, delle mappe acustiche strategiche e dei relativi piani d'azione relativi agli archi stradali percorsi da più di 3.000.000 di veicoli/anno e agli agglomerati con più di 100.000 abitanti.

A seguito del mancato adempimento, nei termini previsti dal D.Lgs. n. 194/2005, degli adempimenti riguardanti le mappature acustiche e i piani d'azione, che la normativa ha posto in capo agli agglomerati (i capoluoghi di provincia) e ai gestori di strade (le amministrazioni provinciali), in data 25 aprile 2013 è stata avviata la procedura d'infrazione n. 2013/2022 nei confronti dello Stato italiano. La Regione ha quindi risposto alla segnalazione del Ministero e ha convocato i Comuni dell'agglomerato comprendente Bologna, Casalecchio di Reno, Castelmaggiore, S. Lazzaro di Savena) e le Province per reperire la documentazione necessaria, e sta provvedendo progressivamente al vaglio e all'inoltro dei relativi materiali al Ministero.

3.5 VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

Con L.R. 30 luglio 2013, n. 15, in particolare con gli articoli 53 "*Modifiche all'articolo 4 (Ambito di applicazione delle norme sulla procedura di V.I.A.) della legge regionale n. 9 del 1999*"9, e 54 "*Modifiche all'articolo 4 ter (Soglie dimensionali) della legge regionale n. 9 del 1999*", che modificano la L.R. n. 9/1999 in materia di V.I.A., si è data attuazione alla Direttiva 2011/92/CE, alla luce di quanto stabilito dalla Corte Costituzionale con sentenza n. 93/2013, aumentando i casi in cui si deve procedere a V.I.A. e recependo le casistiche contenute nell'allegato 3 della medesima Direttiva

3.6 AREE NATURALI PROTETTE E SITI DELLA RETE NATURA 2000. RISORSE FORESTALI

Con deliberazione della Giunta Regionale del 17 ottobre 2013 sono state approvate le Misure generali di Conservazione dei Siti di rete natura (SIC e ZPS) in recepimento del D.M. n.184/2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di Misure di Conservazione relative alle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS).

3.7 DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA

In attuazione della Direttiva 2007/60/CE, relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni, recepita a livello nazionale con il D.Lgs. 49/2010, la Regione Emilia-Romagna, nel corso del 2013 ed in continuità con il lavoro impostato negli anni precedenti, si è adoperata per lo svolgimento delle attività previste, nel rispetto degli adempimenti di cui alle citate normative europea e nazionale.

A tali obblighi, secondo quanto disposto dal successivo D.Lgs. 219/2010, provvedono, in particolare, le Autorità di bacino nazionali, cui è affidata anche una funzione di coordinamento nell'ambito del distretto idrografico in cui ricadono, e le Regioni, ciascuna per la parte di territorio di propria competenza.

In ottemperanza alle prescrizioni del D.Lgs. 49/2010, ai fini della scadenza del 22 giugno 2013 (art. 6 D.Lgs. 49/2010, "Mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni") la Regione Emilia-Romagna ha preso atto della predisposizione delle mappe di pericolosità e di rischio con

D.G.R. 868 del 24/06/2013 (proposta in data 21/06/2013) «D.Lgs. 49/2010 “Attuazione della Direttiva 2007/60/ce relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni”: presa d’atto del percorso per la predisposizione delle mappe di pericolosità e di rischio».

Contestualmente la Regione ha provveduto a pubblicare il documento “Valutazione globale provvisoria dei problemi relativi alla valutazione e gestione del rischio di alluvione nella parte afferente alla Regione Emilia – Romagna del Distretto Idrografico dell’Appennino Settentrionale”, previsto ai sensi dell’art. 66, comma 7, lett. b) del D.Lgs. 152/06 smi.

Il D.Lgs. 49/2010 di recepimento della Direttiva 2007/60/CE, di fatto, anticipa di 6 mesi la data di ultimazione delle suddette mappe indicata nella Direttiva 2007/60/CE al 22 dicembre 2013. Nel rispetto formale di tale ulteriore scadenza, il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha comunicato che il giorno 23 dicembre 2013 verranno indetti i Comitati Istituzionali delle Autorità di Bacino nazionali integrati da componenti designati dalle regioni il cui territorio ricade nel distretto idrografico ai fini dell’approvazione delle mappe di pericolosità e di rischio.

Per la Regione Emilia-Romagna verranno pertanto approvate le mappe predisposte ed ultimate relative al bacino del fiume Po (nel Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino del Po), dei bacini Reno, fiumi Romagnoli e Marecchia – Conca (nel Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino dell’Arno) e nel bacino del fiume Tevere (nel Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino del Tevere).

In coerenza con i principi di partecipazione del pubblico della direttiva 2007/60/CE, inoltre, la Regione ha dato avvio formalmente al processo di informazione e consultazione sulle mappe di pericolosità e di rischio in data 2 dicembre 2013, incontrando gli Enti operanti sul territorio.

Si ritiene, pertanto, di essere al momento in linea con la tempistica dettata dalla normativa comunitaria e nazionale.

Per quanto attiene la procedura di infrazione 2012/2054, con la Legge 6 agosto 2013, n. 97 lo Stato italiano ha modificato il D.Lgs. 49/2010, recependo le osservazioni dell’Unione europea.

3.8 PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATE DELL’INQUINAMENTO

In merito alla direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento), cosiddetta Direttiva IED, la Regione nel 2013 ha svolto, in condivisione con gli enti interessati, un approfondimento di tipo tecnico e giuridico in merito agli adempimenti e alle tempistiche dettate dalla direttiva, anche al fine di assicurare una tempestiva conformità delle azioni delle amministrazioni operanti sul territorio alle normative europee, che ha portato all’invio alle Province, ad ARPA ed alle Associazioni industriali della nota PG 2013/0236414 contenente le prime indicazioni. Inoltre la Regione ha partecipato alle attività interregionali di discussione e confronto sulle questioni inerenti il recepimento della direttiva stessa.

In relazione al mancato recepimento della suddetta direttiva da parte dello stato italiano, è stata avviata la procedura di infrazione 2013_0146. Il recepimento della Direttiva sarebbe dovuto avvenire entro il 7 gennaio 2013.

La Regione ha inoltre partecipato alla ricognizione nazionale sugli impianti di combustione con potenza termica inferiore a 50 MW in vista del riesame legislativo previsto all’art. 73 paragrafo 2 a) della direttiva 2010/75/UE intrapreso dalla Commissione europea, e al monitoraggio preliminare sui motori diesel nell’ambito delle attività di riesame della Commissione europea di cui all’articolo 30 comma 9 a).

La Regione ha anche partecipato allo scambio di informazioni di cui all’art. 13 della direttiva 2010/75/UE finalizzato ad elaborare, riesaminare e aggiornare i documenti di riferimento sulle BAT (cosiddetti “BRef”) fornendo contributi per la revisione dei BRef di vari settori quali i grandi

impianti di combustione (LCP BRef), gli allevamenti (IRRP BRef) e gli impianti comuni di trattamento acque provenienti da industrie chimiche (CWW BRef)

In funzione di quanto previsto nel D.lgs n.152/2006, come modificato dal D.Lgs n.128/2010, con cui lo Stato ha recepito la Direttiva 2008/1/CE modificando il D.Lgs n.152/2006, per orientare le iniziative regionali sulla base di conoscenze specifiche più approfondite delle realtà territoriali, sono stati avviati nel 2013 percorsi di analisi per settore di attività dei dati dei report annuali AIA relativi alle prestazioni ambientali degli impianti .

3.9 CONTROLLI AMBIENTALI

In vista del recepimento della nuova Direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 novembre 2010, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento), la cui scadenza era il 7 gennaio 2013, che contiene uno specifico articolo riguardante le ispezioni ambientali degli impianti che ricadono nel suo campo di applicazione, è già stato dato avvio al confronto con i portatori di interesse e l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA) per valutare i provvedimenti necessari per l'adeguamento alle nuove disposizioni

In coerenza con i principi di partecipazione del pubblico della direttiva 2008/1/CE e di accesso al pubblico dell'informazione ambientale della direttiva 2003/4/CE sono stati forniti con la stessa nota PG 2013/0236414 i primi indirizzi per rendere disponibili al pubblico le relazioni sulle conformità delle installazioni dopo le visite in loco di cui all'art.23 della Direttiva.

3.10 SVILUPPO SOSTENIBILE

Nell'ambito di quanto previsto dal Piano di Azione ambientale per un futuro sostenibile 2011/2013 (approvato con Deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 46 del 12/07/2011), con deliberazione di Giunta Regionale n. 513/2012 sono state individuate tra le azioni a regia regionale due misure che perseguono il duplice obiettivo del risanamento della qualità dell'aria e della riqualificazione urbana: la realizzazione di piste ciclopedonali e di infrastrutture verdi.

Facendo seguito al provvedimento (DGR n. 1626/2012) con il quale è stato approvato il bando per l'assegnazione di contributi destinati alla realizzazione dei sopraccitati progetti nelle aree urbane dei Comuni che hanno sottoscritto l'Accordo di programma per la qualità dell'aria 2012/2015, con Deliberazione di Giunta Regionale n. 520/2013 è stata approvata la graduatoria degli interventi ammissibili a finanziamento con relativa assegnazione dei contributi.

Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 27/2013 è stato invece approvato il bando per la concessione di contributi agli enti sottoscrittori dell'Accordo Qualità dell'Aria 2012-2015 per l'organizzazione delle "domeniche ecologiche". Con successiva Delibera di Giunta Regionale n.1015/2013 sono stati concessi e impegnati i contributi a favore dei Comuni attuatori degli interventi ammessi a finanziamento.

4. AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA

PREMESSE

La Politica Agricola Comunitaria (PAC) è stata più volte riformata negli ultimi anni per adeguare il quadro normativo relativo al settore agricolo ai nuovi equilibri del mercato comunitario ed internazionale, alle nuove esigenze finanziarie del bilancio dell'Unione Europea ed alle nuove aspettative dei cittadini e dei consumatori.

Il 2010 ha rappresentato un anno fondamentale per la definizione delle scelte future della PAC che, secondo il Programma legislativo della Commissione, hanno trovato nell'ultimo trimestre dell'anno una sintesi nel documento "La PAC verso il 2020: rispondere alle future sfide dell'alimentazione, delle risorse naturali e del territorio".

Nel 2011 è continuato il dibattito sulle nuove proposte sia in seno al Consiglio UE (Conclusioni della Presidenza sulla Comunicazione della Commissione su La PAC verso il 2020 - del 17 marzo 2011) sia in seno al Parlamento europeo (Risoluzione su La PAC verso il 2020 del 23 giugno 2011).

I lavori della Commissione si sono conclusi nel mese di ottobre con la presentazione del progetto di riforma della Politica agricola comune dopo il 2013, composto di 7 proposte di Regolamento, che mirava a rafforzare competitività, sostenibilità e il consolidamento dell'agricoltura, dando anche un contributo decisivo alla strategia Europa 2020 in materia ecologica.

Nel 2012 la Commissione è nuovamente intervenuta per tenere conto dell'adesione della Croazia e della nuova allocazione dei fondi strutturali tra gli Stati membri a seguito dell'aggiornamento dei dati economici di base. Le trattative sul bilancio hanno visto impegnata la presidenza cipriota che, a ottobre 2012, ha prodotto una *revised negotiating box* che avrebbe dovuto costituire la base dei negoziati per tentare di giungere ad un accordo sul quadro finanziario pluriennale 2014-2020.

Il 2013 è stato l'anno cruciale per l'approvazione della nuova riforma 2014-2020 ed in particolare del quadro finanziario pluriennale. Dopo il vertice del Consiglio Europeo di febbraio e l'approvazione a marzo del Parlamento europeo dell'avvio dei negoziati con la Commissione ed il Consiglio, ad aprile si è dato avvio al trilatero tra le tre istituzioni comunitarie che ha raggiunto un primo accordo a giugno sia sul negoziato di riforma sia sul quadro finanziario pluriennale. A settembre si sono chiusi i triloghi e nel mese di novembre sono stati approvati dal Parlamento in prima lettura le proposte di regolamento mentre a dicembre il Consiglio ha approvato in via definitiva il quadro finanziario pluriennale che prevede la destinazione di circa 400 miliardi alla PAC.

La nuova politica agricola comune prevede molti cambiamenti. Per i pagamenti diretti agli agricoltori (gli aiuti concessi direttamente agli agricoltori nel quadro del sostegno all'agricoltura) e' previsto il meccanismo di convergenza tra i livelli di aiuto, così da ridurre la differenza tra il pagamento medio ricevuto dagli agricoltori nei vecchi e nei nuovi Stati membri. Nel 2020 nessun agricoltore dovrebbe ricevere meno del 65% della media Ue. E' prevista una migliore definizione di 'agricoltore attivo' (la condizione di agricoltore attivo è indispensabile per ricevere gli aiuti diretti): gli Stati membri dovranno individuare, "secondo criteri oggettivi", tali categorie di agricoltori e stilare una lista di quanti, al contrario, dovranno essere automaticamente esclusi dal finanziamento comunitario (occorre dimostrare che l'agricoltura contribuisce a una quota sostanziale del reddito).

Previsti poi requisiti di sostenibilità ambientale, noti come "greening": per beneficiare degli aiuti diretti il 30% dei bilanci nazionali dovrà essere destinato obbligatoriamente a misure quali diversificazione delle colture, conservazione dei pascoli permanenti e la creazione di "aree di interesse ecologico".

Per quanto riguarda la politica di Sviluppo Rurale, Stati membri e Regioni continueranno ad elaborare programmi pluriennali propri sulla scorta della gamma di misure disponibili a livello Ue, secondo le esigenze delle proprie zone rurali. Dal 2015 finisce l'era delle quote di produzione del settore latte, dal 2017 delle quote zucchero e dal 2015 saranno eliminati anche i diritti di impianto dei vigneti.

Per quanto attiene invece l'attuale programmazione della politica agricola fino al 2013, la Direzione nel corso del 2013 ha proseguito l'attuazione degli interventi, utilizzando gli strumenti comunitari anche per affrontare il rilancio delle imprese dell'area sisma attraverso aiuti di stato aggiuntivi. Di seguito, si sintetizzano le attività poste in essere.

4.1 PAC E SVILUPPO RURALE

In linea con quanto già approvato negli anni precedenti a valere sul Reg. (CE) n. 1782/2003 relativo alla condizionalità, come modificato dal Reg. (Ce) n. 73/2009, nel mese di aprile è stata approvata la deliberazione n. 393/2013 concernente l'applicazione dei principi della condizionalità - già recepiti nei decreti ministeriali nazionali - attraverso l'individuazione delle ulteriori normative che a livello regionale danno attuazione alle direttive ed ai regolamenti comunitari in materia di impegni in capo agli agricoltori ai fini della percezione dei contributi di sostegno diretto.

Per quanto concerne lo Sviluppo Rurale, il 2013 si è caratterizzato per la necessità di apportare alcune modifiche al Programma regionale, sia in relazione all'andamento gestionale, sia per dare attuazione alle misure destinate a sostenere la ripresa dopo il sisma del maggio 2012. Per tali ragioni si è provveduto all'ulteriore revisione del PSR, proposta dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1036/2013, nella quale sono state previste in particolare la rimodulazione delle risorse finanziarie tra gli Assi 1 e 2, con l'incremento della dotazione dell'Asse 1 di 10.500.000 euro di spesa pubblica di cui 4.620.000 in quota FEASR e la corrispondente diminuzione dell'Asse 2 di pari importo; la riallocazione delle risorse finanziarie tra le Misure di ciascun Asse per garantire il pieno utilizzo dei fondi; nuovi affinamenti della scheda della Misura 126 per consentire interventi di prevenzione coerenti con le nuove normative, un maggior dettaglio delle tipologie di intervento e dei relativi massimali di spesa ammissibile ad aiuto; l'incremento della dotazione finanziaria complessiva degli aiuti di Stato e ripartizione tra le Misure in particolare per supportare il rilancio delle attività agricole e agroalimentari nelle aree colpite dal sisma e per il finanziamento degli interventi finalizzati a fronteggiare le ricorrenti crisi idriche; l'adeguamento della scheda della Misura 214 per tener conto delle nuove disposizioni introdotte con il Regolamento (UE) n. 335/2013 in merito alla possibilità di prolungare gli impegni agroambientali in corso fino al 2014.

Le proposte sono state ampiamente vagliate dagli uffici dell'Unione Europea che con comunicazione della Commissione europea Ares (2013)3202451 dell' 8 ottobre 2013 - trasmessa tramite il sistema informativo SFC in data 10 ottobre 2013 - ha approvato le modifiche. A seguito di tale decisione, la Giunta regionale con deliberazione n. 1493 del 21 ottobre 2013 ha definitivamente preso atto degli esiti della negoziazione con la Commissione e del testo finale del PSR, versione 9.

Inoltre sotto il profilo gestionale è proseguita l'attuazione delle misure dei quattro Assi del PSR, anche attraverso la previsione di alcune deroghe procedurali connesse al terremoto e l'attivazione di alcuni avvisi pubblici specifici.

Per quanto riguarda l'**Asse 1** si è provveduto all'approvazione di ulteriori programmi operativi della Misura 126 "Ripristino potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali" sia con riferimento agli eventi metereologici avversi, avvenuta con deliberazione n. 492/2013, sia con riferimento al sisma con deliberazioni n. 66/2013, n. 493/2013 e n. 1535/2013.

Sono stati inoltre approvati un nuovo Programma Operativo della Misura 123 Azione 1 "Trasformazione e/o commercializzazione di prodotti allegato 1 del Trattato" destinata all'area sisma con deliberazione n. 1116/2013 e della Misura 125 "Infrastrutture connesse allo sviluppo ed all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura" con deliberazione n. 515/2013.

Infine, sono state approvate specifiche disposizioni in ordine alla raccolta di domande di aiuto sulla Misure 112 "Insediamento dei giovani agricoltori" e 121 "Ammodernamento nelle aziende agricole" con deliberazioni n. 175/2013 e n. 1117/2013; è stato approvato con deliberazione n. 1343/2013 un ultimo bando regionale destinato a sostenere l'insediamento dei giovani agricoltori ed uno specifico avviso pubblico destinato alle aziende dell'area sisma con deliberazione n.

1121/2013. Infine per contribuire alla razionalizzazione degli impianti irrigui nelle aziende agricole è stato attivato uno specifico bando a rilevanza regionale con deliberazione n. 1571/2013.

Relativamente all'**Asse 2** "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale" nel corso del 2013, con deliberazione n. 1536/2013, sono state approvate specifiche modifiche per l'attivazione dell'ultimo bando a rilevanza regionale riferito alla Misura 214 e all'Azione 3 della Misura 216 "Sostegno agli investimenti non produttivi".

Relativamente all'**Asse 3** "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale", nel corso del 2013, con deliberazione della Giunta regionale n. 819, sono state assunte specifiche disposizioni in ordine alla fase gestionale conclusiva della programmazione sulle misure provinciali, successivamente modificate con deliberazione n. 2083/2013. In particolare sono state definite anche modifiche di dettaglio al Programma Operativo della Misura 321 Azione 4 "Reti tecnologiche di informazione e comunicazione (ICT)" per la realizzazione di nuove tratte di banda larga su territori rurali, attraverso la deliberazione n. 1115/2013.

Per quanto concerne l'**Asse 4** "Attuazione Approccio Leader" sono state approvate specifiche modifiche al programma operativo, in relazione alla fase finale di gestione della programmazione, con deliberazione della Giunta regionale n. 910/2013.

Infine, con riferimento alla Misura 511, relativa all'assistenza tecnica è stato approvato il programma di spesa stralcio 2013-2014 con deliberazione n. 68/2013, successivamente adeguato con deliberazione n. 1984/2013.

4.2 ORGANIZZAZIONI COMUNI DI MERCATO

Nel corso del 2007 la Commissione Europea ha rivisto gran parte delle OCM di settore la cui regolamentazione è confluita in un unico atto normativo Reg. (CE) n. 1234/2007 denominato "OCM Unica".

Nel 2013 la Direzione Generale Agricoltura, economia ittica, attività faunistico-venatorie ha dato attuazione alle diverse OCM, conformemente alle previsioni di carattere comunitario ed alle strategie nazionali settoriali.

Con riferimento al settore del **miele**, con deliberazione della Giunta regionale n. 751/2013 è stato approvato il programma triennale 2014-2016 per il miglioramento della produzione e commercializzazione dei prodotti apicoltura. A seguito dell'approvazione dell'Assemblea legislativa del programma stesso, avvenuta con deliberazione n. 133/2013, si è provveduto - anche in relazione alla definitiva approvazione del programma nazionale da parte della Commissione Europea - all'adeguamento dello stralcio riferito alle annualità 2013-2014, alla elaborazione di disposizioni applicative e all'adozione dell'avviso pubblico per la presentazione delle domande definitive da parte dei potenziali beneficiari (deliberazioni n. 1120/2013 e n. 1676/2013).

Relativamente al settore **vitivinicolo**, in attuazione dei Regg. (CE) n. 479/2008, n. 555/2008 e n. 1234/2007, si è proseguita l'applicazione del Programma nazionale di sostegno del settore vitivinicolo. In particolare oltre alla misura di ristrutturazione e riconversione vigneti è stato attivato il bando sulla promozione sui mercati dei paesi terzi campagna 2013-2014 con deliberazione n. 596/2013.

Con apposito atto della Giunta regionale si è inoltre provveduto anche nel 2013 a definire specifiche disposizioni in materia di arricchimento delle uve, dei mosti e dei vini compresi quelli atti a divenire vini IGP e DOP nonché partite (Cuvees) atte a divenire spumanti (deliberazione n. 1118/2013).

Infine con deliberazione n. 1119/2013 è stato approvato un nuovo programma operativo con valenza di avviso pubblico sulla Misura 7 "investimenti" che finanzia interventi materiali e immateriali in impianti di trattamento, in infrastrutture vinicole e nella commercializzazione del vino diretti a migliorare il rendimento dell'impresa mediante l'adeguamento della struttura aziendale alla domanda di mercato e il conseguimento di una maggiore competitività. Oltre a tale

programma è stata attivata un'analogha misura per le aree colpite dal sisma con aiuti di stato regionali attraverso la deliberazione n. 2082/2013.

Le azioni previste dalla Regione riguardano sia investimenti nel settore della trasformazione sia l'allestimento di punti vendita aziendali nonché la creazione o implementazione di siti internet per lo sviluppo del commercio elettronico.

Per quanto concerne il settore **ortofrutta**, è proseguita l'attuazione del regime di intervento di cui al citato Reg. (Ce) n. 1234/2007 attraverso la realizzazione dei programmi operativi (PO), cofinanziati al 50% dalla Comunità Europea, in capo alle Organizzazioni dei Produttori (OP) e loro Associazioni (AOP) che operano nel settore degli ortofrutticoli freschi e/o trasformati, formalmente riconosciute con atto regionale. I PO devono perseguire le linee di orientamento definite nel Piano Strategico Nazionale ponendo in essere azioni atte al raggiungimento di specifici obiettivi quali la pianificazione della produzione, il miglioramento della qualità dei prodotti, l'incremento del valore commerciale delle produzioni, la promozione dei prodotti freschi e trasformati, l'attuazione di misure ambientali e metodi di produzione rispettosi dell'ambiente e la prevenzione e gestione delle crisi. Le OP e AOP hanno presentato ai competenti uffici della Direzione Agricoltura, economia ittica, attività faunistico-venatorie per l'approvazione i PO per l'annualità 2014, articolati in interventi, per un valore complessivo di €149.233.202,70.

4.3 ASPETTI FITOSANITARI

Particolarmente complessa è la materia fitosanitaria. Numerosissime sono le Direttive di settore che vengono annualmente adottate dalla Commissione Europea e di cui si da principalmente attuazione attraverso decreti ministeriali.

Per quanto concerne l'attività della Direzione Generale Agricoltura, economia ittica, attività faunistico-venatorie, oltre al presidio ordinario, si è provveduto a verificare - ove necessario ed in sede di controllo - le specifiche disposizioni in materia fitosanitaria e di profilassi internazionale.

Nel corso del 2010 era stata approvata la legge regionale 23 luglio 2010, n. 6, recante "*Misure di intervento a favore delle piccole e medie imprese del settore agricolo per la prevenzione e l'eradicazione di fitopatie ed infestazioni parassitarie*", che, conformemente al Reg. (Ce) n. 1857/2006 ed alla normativa comunitaria di riferimento, per contrastare la diffusione di nuove fitopatie spesso di difficile cura, di fronte alle quali talvolta l'unico intervento utile consiste nell'abbattimento e nell'estirpazione delle piante malate, concede indennizzi alle piccole e medie imprese del settore agricolo primario che abbiano ottemperato alle prescrizioni di abbattimento ed eventuale distruzione di colture agrarie in produzione, infette o infestate da organismi nocivi, impartite dalla struttura regionale competente in materia fitosanitaria.

Nel 2013 - come peraltro già avvenuto nel 2010, nel 2011 e nel 2012 - è stato approvato uno specifico avviso pubblico con deliberazione n. 597/2013, volto a compensare i costi per l'estirpazione di piante di drupacee colpite dal virus della *Sharka* (PPV) e di piante di actinidia colpite da batteriosi dell'actinidia causata da *Pseudomonas syringae* pv. *actinidiae*.

4.4 CACCIA

Con legge regionale n. 11 del 2006 - "Modifiche e integrazioni alla legge regionale 12 luglio 2002, n. 15 (Disciplina dell'esercizio delle deroghe previste dalla Direttiva 79/409/CEE)" - è stato disciplinato il prelievo venatorio in deroga ai divieti previsti dalla Direttiva CEE 79/409, modificando la precedente legge regionale n. 15 del 2002, che aveva provveduto per i tre anni precedenti. La legge tendeva a ridurre le deroghe, limitando la propria azione alla sola stagione venatoria 2006/2007.

Nel 2007 è stata approvata una nuova legge regionale che ha affidato alla Giunta il compito di individuare annualmente l'elenco delle specie cacciabili in osservanza ai criteri definiti dalla Direttiva 79/409/CEE, poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE.

In relazione a tale nuovo assetto - come già avvenuto negli anni precedenti - è stata approvata la deliberazione n. 979/2013 che individua l'elenco delle specie cacciabili in deroga per la stagione venatoria 2013/2014.

Inoltre nel corso del 2011 è stata approvata la legge regionale n. 12/2011 "Attuazione della Direttiva 2009/147/CE e conseguenti modifiche alla legge regionale 6 marzo 2007, n. 3 (Disciplina dell'esercizio delle deroghe previste dalla Direttiva 79/409/CEE) relativamente alla cattura di uccelli a scopo di richiamo". A seguito di tale modifica con deliberazione n. 1566/2011 sono state definite le direttive per la cattura di uccelli da utilizzare a scopo di richiamo. Nel 2012 e nel 2013 sono stati inoltre individuati il numero di impianti di cattura autorizzabili per ciascuna provincia e per ciascuna specie con deliberazione n. 1146/2012 e n. 1052/2013.

4.5 ATTUAZIONE DE MINIMIS - REG. (CE) N. 1535/2007

In relazione alle opportunità offerte dal Reg. (CE) n. 1535/2007 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato Ce agli aiuti "*de minimis*" nel settore della produzione dei prodotti agricoli, nel corso del 2013 - in attuazione dell'articolo 5 della legge regionale n. 21 del 2011 e dell'articolo 5 della legge regionale n. 19 del 2012- è stato elaborato uno specifico programma operativo per la concessione di aiuti in favore di imprese agricole destinati all'acquisto di riproduttori iscritti nei libri genealogici o nei registri anagrafici, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 1012/2013.

E' stato infine adottato un programma operativo sui prestiti di conduzione da concedere tramite gli organismi di garanzia per le imprese attive nella produzione primaria, anche con riferimento ad interventi specifici per l'area sisma (deliberazioni della Giunta regionale n. 793/2013 e n. 798/2013).

4.6 PESCA

Il fondo strutturale di intervento nel settore della pesca è rappresentato attualmente dal Fondo europeo della pesca 2007-2013 (FEP) a cui si è dato attuazione attraverso il Piano strategico nazionale della pesca e dell'acquacoltura (POR). Per quanto attiene la diretta attuazione delle misure del Fep, dal 2008 al 2012, sono stati attivati interventi sulla Misura 1.3 "Investimenti a bordo dei pescherecci e selettività"; Misura 2.1.1 "Investimenti produttivi nel settore dell'Acquacoltura"; Misura 2.3 "Interventi nei settori della trasformazione e commercializzazione"; Misura 3.3 "Porti, Luoghi di Sbarco e Ripari di Pesca"; Misura 3.4. "Sviluppo mercati e campagne rivolte ai consumatori".

Nel 2013 è stato approvato un nuovo bando sulla Misura 3.3 "Porti, Luoghi di Sbarco e Ripari di Pesca" e sono state ultimate le attività istruttorie riferite ai bandi attivati nel 2012.

5. ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO, TURISMO

PREMESSA

L'attività della Direzione Attività Produttive, Commercio, Turismo, per l'anno 2013 si è svolta nell'ambito del **Programma Regionale Attività Produttive 2012-2015** (DGR 407/2012) che ha confermato la significativa rilevanza del ruolo delle politiche regionali riconosciuto dai documenti e programmi dell'Unione Europea e sancito nelle materie di competenza concorrente dall'art. 117 della Costituzione. Come previsto dal programma la Regione ha utilizzato strumenti e risorse comunitarie, messe a disposizione nell'ambito delle principali politiche europee, quale perno per supportare al meglio lo sviluppo dell'economia regionale. Tale impostazione già presente nel **Patto per la crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva** (30.11.2011), viene realizzata mediante la creazione di una forte sinergia tra le politiche regionali e le risorse comunitarie al fine di renderle fortemente integrate, massimizzarne il valore e qualificare la spesa.

Si conferma anche per l'anno 2013 quanto già previsto nell'anno 2012, in relazione al valore prioritario riconosciuto al rafforzamento di un'economia e di una società basata sulla conoscenza (più sapere e più tecnologia nei processi e nei prodotti), alla green economy come strategia trasversale e di rinnovamento del modello di sviluppo sostenibile (cfr. "Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse"), all'ingresso dei giovani e delle donne nel mondo del lavoro, all'ingresso nelle aziende di giovani ricercatori e di personale altamente qualificato con l'obiettivo di sostenere l'innovazione delle imprese e di accelerare lo sviluppo dell'economia della conoscenza, alla valorizzazione della responsabilità sociale d'impresa (cfr. Comunicazione Commissione 25 ottobre 2011 "Una strategia rinnovata dell'UE per la Responsabilità sociale di Impresa 2011-2014") e alla semplificazione burocratica (cfr. Small Business Act), così come previsto dal Patto per la crescita e dalle policy regionali previste dal Programma.

Inoltre il 2013 è stato caratterizzato dai lavori, che saranno probabile oggetto della prossima legge comunitaria regionale, in attuazione della Sessione Comunitaria 2013, volti all'adeguamento di alcune normative regionali all'ordinamento europeo, ed in particolare alla direttiva 2006/123/CE del 12 dicembre 2006, finalizzati a creare un quadro giuridico tale da assicurare la libertà di stabilimento e la libera circolazione dei servizi tra gli stati membri, e, a tal fine, a sopprimere gli ostacoli determinati da regimi autorizzatori, procedure e formalità eccessivamente gravosi. Tra questi si ricordano i lavori volti all'adozione delle modifiche alla disciplina del sistema fieristico regionale, disciplinato dalla L.R. 12/2000, nonché le modifiche alla disciplina delle attività di produzione, organizzazione e vendita viaggi, soggiorni e servizi turistici, disciplinata dalla L.R. 31 marzo 2003 n. 7.

5.1 RICERCA, INNOVAZIONE E TRASFERIMENTO TECNOLOGICO

Anche per quanto concerne la materia di politica per la ricerca e sviluppo e per l'innovazione tecnologica il 2013 è si è svolto nel corso del Programma per la Ricerca Industriale, l'Innovazione e il Trasferimento Tecnologico (PRRIITT), in attuazione della Legge Regionale 14 maggio 2002 n.7, approvato nell'ambito del **Programma Regionale Attività Produttive 2012-2015**, la cui programmazione è conformata agli indirizzi europei, espressi più volte e in diversi documenti e in particolare a quanto previsto dall'Unione per l'Innovazione, a cui la Regione Emilia-Romagna ha aderito. L'attuazione di programmi e strategie regionali per la promozione della ricerca e dell'innovazione, rappresenta uno dei punti chiave dell'Unione per l'Innovazione. L'anno di riferimento se non è stato caratterizzato da nuovi interventi di carattere normativo o regolamentare riguardanti questa materia, ha però visto l'adozione di alcuni bandi comunque conformi ai programmi precedentemente approvati.

Si è pertanto proseguito nella gestione degli interventi già avviati negli anni precedenti.

Si è contemporaneamente avviata la predisposizione degli interventi del POR FESR 2014-2020 concernenti questo tema che rappresenta un asse importante del programma. L'elaborazione si basa sulla definizione di una strategia regionale di Specializzazione (Smart Specialisation Strategy) e sui nuovi regolamenti dei Fondi Strutturali, che fanno parte, insieme al nuovo programma europeo **Horizon 2020**, della nuova strategia Europa 2020 dell'Unione Europea.

5.2 ENERGIA

Con il Piano Triennale di Attuazione del Piano Energetico Regionale 2011-2013, approvato con Deliberazione dell'Assemblea Legislativa 26 luglio 2011, n. 50, la Regione ha confermato il proprio impegno nella riduzione delle emissioni già previsto nel precedente Piano Triennale 2008-2010, nel quale veniva quantificato l'obiettivo di riduzione in conformità a quanto previsto dal Protocollo di Kyoto.

La Regione è attualmente impegnata in due importanti iniziative mirate alla lotta ai cambiamenti climatici: una di rilievo nazionale, ovvero la Rete Cartesio, di cui la Regione stessa è promotrice, e una di rilievo comunitario promossa dalla DG Energia, ovvero il Patto dei Sindaci.

La **Rete Cartesio** nasce allo scopo di costruire politiche integrate per la gestione sostenibile del territorio; tra le iniziative realizzate spicca l'elaborazione di Linee Guida per la definizione e attuazione di una strategia di riduzione delle emissioni di gas serra da parte delle amministrazioni pubbliche. Dette Linee Guida presentano un approccio alle strategie locali per Kyoto che consenta di realizzare in un determinato cluster territoriale (Comune e Provincia) un percorso completo verso il raggiungimento degli obiettivi che possa andare dal Piano Clima sino alla generazione di Quote di Riduzione. Una prima applicazione sul territorio regionale è stata realizzata tramite la DGR n. 370/2010, con cui sono state assegnate risorse allo scopo di promuovere l'elaborazione dei Piani Clima delle Province e dei Comuni capoluogo, attraverso i quali definire le proprie priorità e, dunque una strategia di riduzione delle emissioni di gas serra. Nel corso del 2013 sono terminate le attività dei Piani Clima locali in otto provincie e nei 9 comuni capoluogo.

Il **Patto dei Sindaci** è un'iniziativa della Commissione europea che assegna un ruolo chiave alle città nella lotta al cambiamento climatico tramite l'attuazione di politiche locali in materia di energia. L'iniziativa è su base volontaria e le città che vi aderiscono si impegnano a raggiungere gli obiettivi della politica energetica comunitaria in termini di riduzione delle emissioni di gas serra (il c.d. 20/20/20). I Sindaci firmatari contribuiscono a raggiungere questo traguardo attraverso la sottoscrizione di un vincolo formale che prevede la predisposizione e l'attuazione di specifici Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES), che traducono l'impegno formale in misure e progetti concreti per la riduzione del consumo finale lordo di energia nei settori nei quali gli enti locali possono incidere, a partire dall'elaborazione degli Inventari delle Emissioni di CO₂ sul proprio territorio, fino al raggiungimento e superamento dell'obiettivo europeo di riduzione del 20% di tali emissioni entro il 2020.

L'azione di sostegno all'iniziativa "Patto dei Sindaci", iniziata nel 2012 con l'approvazione della manifestazione di interesse di cui alla **Delibera di Giunta regionale 4 giugno 2012, n. 732**, a cui hanno risposto 39 forme associative sul territorio per un numero di Comuni pari a 224, è proseguita con l'elaborazione di strumenti operativi utili ai Comuni nella predisposizione dell'Inventario delle Emissioni (*IPSI- modello per l'Inventario di Base delle Emissioni*) e del PAES (*CLExi Emilia-Romagna Cross Platform for Climate and Energy policies monitoring and accounting*), al fine di stimolare l'utilizzo di metodologie di calcolo delle emissioni di CO₂ omogenee sul territorio e coerenti con le altre strategie avviate dalla Regione e con l'obiettivo di rendere disponibile uno strumento/piattaforma per la gestione, implementazione e monitoraggio del Piano di Azione stesso. E' inoltre proseguita l'iniziativa di sostegno attraverso l'approvazione di un ulteriore bando con la **Delibera di Giunta regionale 2 luglio 2013, n. 903**, per coinvolgere i Comuni che ancora non avevano aderito al Patto dei Sindaci, avendo come obiettivo il raggiungimento del 100% delle adesioni degli enti locali della Regione.

Mentre con il Patto dei Sindaci si è sostenuta la fase della pianificazione energetica degli enti locali, con le azioni della Misura 4.1 del Piano Triennale di Attuazione del PER 2011-2013 si è promossa la realizzazione di interventi di qualificazione energetica degli edifici e impianti di proprietà delle amministrazioni locali, compresa la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, già avviate con le Delibere di Giunta regionale 2 luglio 2012, n. 921 e 28 dicembre 2012, n. 2176, attraverso la concessione di contributi in conto capitale.

Si è dato avvio all'attuazione al **Fondo Energia**, fondo rotativo di finanza agevolata per la **Green Economy** costituito con la Delibera di Giunta 3 ottobre 2011, n. 1419. Si sono messe a disposizione risorse regionali per euro 9.500.000,00, volte a favorire l'accesso al credito da parte delle imprese attraverso mutui a tasso agevolato per sostenere la qualificazione energetica ed ambientale del sistema produttivo, l'implementazione di sistemi, processi e impianti in grado di contenere i consumi energetici nei processi produttivi e nelle sedi di lavoro, la realizzazione di impianti energetici alimentati da fonti rinnovabili e la conversione dei processi produttivi verso prodotti ad elevata componente "green".

Con **Delibera della Giunta regionale 3 dicembre 2012, n. 1872** si è approvata una manifestazione di interesse rivolta agli istituti finanziari per la gestione di un plafond di 130 milioni di euro di provvista BEI da destinare a finanziamenti a favore delle PMI della Regione a sostegno, tra l'altro, anche alla realizzazione di impianti finalizzati al risparmio, all'efficienza energetica e all'utilizzo delle fonti rinnovabili.

Per quanto attiene l'attuazione della Direttiva 2002/91/CE, recepita nell'ordinamento nazionale con il D. Lgs. 19 agosto 2005, n. 192 modificato con il successivo D. Lgs. 29 dicembre 2006, n. 311, la Regione si è dotata di una propria normativa in materia di rendimento energetico e di certificazione energetica degli edifici, costituita dalla Delibera di Assemblea Legislativa n. 156 del 4 marzo 2008.

La disciplina regionale è stata definita nel rispetto degli indirizzi generali di cui alle disposizioni citate e tenendo conto dei relativi provvedimenti attuativi (principalmente costituiti dal DPR 59/2009, dal DM 26/06/2009, e infine dai DPR 74/2013 e 75/2013).

La disciplina regionale è stata quindi oggetto di diversi interventi di aggiornamento (DGR 1390/2009, DGR 1362/2010, DGR 1366/2011) al fine di garantirne il costante allineamento con l'evoluzione normativa sovraordinata. In particolare, le modifiche apportate con la DGR 1366/2011 sono state conseguenti alla approvazione del D.Lgs. 28/2011, con il quale lo Stato Italiano ha provveduto a recepire la direttiva 2009/28/UE in materia di fonti rinnovabili di energia. Le ultime modifiche sono state apportate con la Delibera della Giunta regionale n. 832 del 24 giugno 2013, recependo in tal modo il Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico 22 novembre 2012.

Nel luglio del 2013, con l'approvazione del decreto legge n. 63 del 2013, successivamente convertito con Legge n. 90 del 2013, lo Stato italiano ha provveduto a recepire la Direttiva Europea 2010/31/UE, che riformula completamente, abrogandola, la Direttiva 2002/91/CE: tuttavia, rimangono in vigore i provvedimenti attuativi nazionali di riferimento sopra citati, e conseguentemente anche le norme regionali adottate in virtù del principio di cedevolezza, in attesa del loro aggiornamento complessivo. E' quindi iniziato l'iter di modifica anche della disciplina regionale, che passerà attraverso una prima fase di aggiornamento della L.R. 26/2004, che verrà operata nell'ambito della legge comunitaria regionale 2013, attualmente in via di predisposizione.

Ne seguirà immediatamente una seconda fase, nella quale verrà approntata - in completa sostituzione della DAL 156/08 - la nuova disciplina regionale in materia di:

- requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici di nuova costruzione o oggetto di intervento edilizio;
- certificazione energetica degli edifici
- conduzione, manutenzione, controllo e ispezione degli impianti termici.

Nell'ambito di questa operazione di aggiornamento, la modifica della normativa regionale verrà operata anche tenendo conto della già citata Direttiva 2009/28/UE in materia di fonti rinnovabili di energia (cui peraltro si era già conformata - come si è detto - la disciplina tecnica attuativa) e della direttiva 2012/27/UE in materia di efficienza energetica, ancora non recepita dal

nostro Stato, che abroga – unificandone i contenuti - le precedenti Direttive 2004/8/CE in materia di diffusione della cogenerazione, e 2006/32/CE in materia di servizi energetici.

La Regione Emilia-Romagna dal 1° gennaio 2009 ha attivato la procedura telematica per la registrazione obbligatoria degli Attestati di Certificazione Energetica secondo le procedure e contenuti della DAL n. 156/2008. La registrazione telematica degli ACE prevede l'accesso ad ogni Soggetto Certificatore mediante la propria User ID e Password e la compilazione delle maschere con i dati richiesti nell'Attestato di Certificazione Energetica. Ad oggi, sono accreditati 7.930 soggetti certificatori.

Al 1° ottobre 2013 sono stati registrati oltre 490.000 Attestati di Certificazione Energetica, di questi oltre 80.000 sono relativi ad edifici o unità immobiliari di nuova costruzione od oggetto di intervento edilizio.

Si stima che le unità immobiliari ad uso residenziale per le quali è stato prodotto l'ACE corrispondano a circa il 15% del patrimonio edilizio della Regione Emilia-Romagna.

Nel corso del 2013 è stata anche realizzata la terza campagna sperimentale di controllo degli ACE, grazie alla quale sono stati messi a punto e testati gli strumenti metodologici necessari a rendere sistematica tale attività su un campione significativo di ACE, in conformità alle disposizioni di cui alla Dir. 2010/31/UE (con tre livelli di verifica di progressivo approfondimento).

Nell'ambito del secondo Piano Triennale di Attuazione del Piano Energetico Regionale 2011-2013 uno specifico Asse di intervento è dedicato alla efficienza energetica ed allo sviluppo dei servizi energetici, con esplicito riferimento – per quanto di competenza - alle disposizioni di cui al D.Lgs. n. 115/2008, che prevede:

- l'istituzione di un fondo di rotazione per interventi di efficientamento energetico, con accesso riservato alle ESCO;
- promozione dei contratti di rendimento energetico;
- promozione della qualificazione del ruolo dell'energy manager anche nell'ambito della diffusione di sistemi di gestione dell'energia certificati conformemente alla norma internazionale UNI EN 16001;
- promozione sulla base della norma UNI-CEI 11352 della qualificazione delle ESCO, quali attori fondamentali per la realizzazione di interventi di efficientamento energetico degli edifici esistenti;
- acquisti “verdi” da parte delle P.A.

Il Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico 15 marzo 2012 ha provveduto alla definizione puntuale del Burden Sharing tramite la quantificazione degli obiettivi regionali in materia di fonti rinnovabili e alla definizione delle modalità di gestione dei casi di mancato raggiungimento degli obiettivi da parte delle regioni e delle provincie autonome.

L'obiettivo assegnato all'Emilia-Romagna è di 1.229 ktep, corrispondente all'8,9% dei consumi finali lordi al 2020. Sempre con riferimento a questi obiettivi la Regione Emilia Romagna ha avviato un progetto con le amministrazioni provinciali e comunali di redazione di Piani Clima locali per la definizione di azioni di mitigazione per la riduzione dei gas climalteranti. La disciplina regionale in materia di rendimento energetico degli edifici (DAL 156/08 e s.m.) prevede specifiche disposizioni per l'utilizzo di FER a copertura dei consumi energetici degli edifici di nuova costruzione, con limiti più severi di quelli previsti in materia dal D. Lgs. 28/2011 (35% a partire dal 31 maggio 2012, 50% a partire dal 1° gennaio 2014), predisponendo anche opportune indicazioni tecniche di verifica.

Il Piano Triennale di Attuazione del PER 2011-2013 prevede obiettivi di produzione di energia da fonte rinnovabile più ambiziosi di quelli assegnati dal DM 15 marzo 2012 determinati e declinati tenendo conto del quadro di riferimento definito dal PAN e avendo come traguardo la piena convergenza rispetto agli obiettivi comunitari al 2020, considerando questi ultimi non mere percentuali ma indirizzi strategici di sviluppo economico, sociale ed ambientale.

La Regione ha inoltre avviato diverse convenzioni con altri soggetti pubblici, tra cui enti locali, università ed enti di ricerca per valutare la fattibilità e la sostenibilità di soluzioni avanzate per la riqualificazione del parco edilizio ed impiantistico esistente e per la valorizzazione delle risorse rinnovabili in particolare nel campo del biogas, del biometano e della mobilità elettrica.

In materia di energia la Regione ha inoltre contribuito alla cosiddetta fase ascendente del diritto europeo attraverso la formulazione di osservazioni sui seguenti atti:

- sul pacchetto “Energia pulita per il trasporto”, presentato dalla Commissione europea e composto da una comunicazione relativa a una strategia europea per i combustibili alternativi (COM 2013/18 final del 25 gennaio 2013) e da una proposta di direttiva incentrata sulle loro infrastrutture e sui necessari adeguamenti normativi (COM 2013/18 final del 25 gennaio 2013).

Dette osservazioni, alla cui elaborazione hanno collaborato i tecnici del settore competente, sono state approvate, quale seguito della sessione comunitaria regionale del 2012, con risoluzione della I Commissione assembleare il 5 marzo 2013;

- sulla proposta di direttiva sull’efficienza energetica del 22 giugno 2011 - divenuta direttiva 2012/27/CE.

Dette osservazioni, alla cui elaborazione hanno collaborato i tecnici del settore competente, sono state approvate, quale seguito della sessione comunitaria regionale del 2011, con risoluzione della I Commissione assembleare il 21 luglio 2011.

5.3. SEMPLIFICAZIONE PER LE IMPRESE, RETE DEGLI SPORTELLI UNICI E RESPONSABILITÀ SOCIALE DI IMPRESA.

In linea con la strategia Europa 2020, la Commissione Europea ha formulato l’impegno a rinnovare la politica UE volta a promuovere la responsabilità sociale delle imprese.

Anche la Regione Emilia-Romagna ha deciso di puntare su politiche di promozione della Responsabilità Sociale delle Imprese per creare condizioni favorevoli ad una crescita sostenibile, al comportamento responsabile delle imprese e alla creazione di occupazione durevole nel medio e lungo termine. Come ricorda la Commissione Europea nella Comunicazione “Una strategia rinnovata dell’UE per la Responsabilità Sociale d’Impresa 2011-2014” dell’ottobre 2011, ‘la crisi economica e le sue conseguenze sociali hanno scosso la fiducia dei consumatori come anche la fiducia nelle imprese. L’attenzione del pubblico si è rivolta quindi ai comportamenti delle imprese sul piano sociale ed etico.’

Un approccio strategico nei confronti del tema della responsabilità sociale è sempre più importante per la competitività delle imprese che sono chiamate ad impegnarsi nei confronti del loro territorio e della società; facendo fronte alle proprie responsabilità sociali, le imprese creano nel lungo termine fiducia tra i lavoratori, i consumatori e i cittadini quale base per modelli di imprenditoria sostenibile.

Per questi motivi, ed in linea con quanto indicato nel Piano d’Azione Nazionale sulla Responsabilità Sociale d’Impresa 2012/2014 realizzato in attuazione della stessa Comunicazione della Commissione Europea COM (2011) 681, la Regione ha deciso di creare un percorso di coinvolgimento su scala regionale promuovendo la sottoscrizione di un Protocollo di Intesa con le Province e le Camere di Commercio al fine di sviluppare l’attenzione e la sensibilità verso questa tematica sia tra le Istituzioni che tra le imprese (**deliberazione n.482 del 22 aprile 2013, Approvazione schema di protocollo di collaborazione in materia di cooperazione per lo sviluppo e la promozione della responsabilità sociale delle imprese nella Regione Emilia-Romagna, tra Regione Emilia-Romagna, Unioncamere Regionale, Amministrazioni Provinciali**).

Con il protocollo, la Regione si è data l'obiettivo di introdurre trasversalmente nelle sue azioni di pianificazione e governance delle politiche di settore criteri di RSI e di premiare gradualmente il profilo di responsabilità sociale delle imprese nei suoi bandi di co-finanziamento allo sviluppo economico delle filiere produttive dell'economia regionale. Tra gli obiettivi principali anche quello di coordinare le varie esperienze pubbliche e di partnership pubblico-privato e di creare una Rete regionale di laboratori provinciali per la Responsabilità Sociale delle Imprese.

La Regione promuove la RSI anche attraverso la diffusione delle Linee Guida dell'OCSE attraverso *Protocolli d'intesa tra la Regione Emilia-Romagna e il Ministero dello Sviluppo Economico per la diffusione delle Linee Guida OCSE* e partecipa al 'Progetto Interregionale-Transnazionale 'Creazione di una rete per la diffusione della Responsabilità Sociale d'Impresa' (Delibera di Giunta Regionale n. 742 del 6/6/2012).

Quanto allo "**Sportello unico**", mediante il quale i prestatori di servizi possono espletare a distanza e per via elettronica, tutte le procedure e le formalità necessarie per poter svolgere la propria attività di servizi, in particolare presentare dichiarazioni, notifiche o istanze, la Regione, in collaborazione, con i coordinamenti provinciali ha proseguito nell'attività di informatizzazione dei procedimenti passanti per il SUAP ed aggiornamento del Suap on line, piattaforma telematica che permette l'invio online delle pratiche inoltrate dalle imprese agli Sportelli Unici e consente la trasmissione dei documenti tra gli Sportelli Unici e gli enti che intervengono nei procedimenti. La piattaforma telematica è a disposizione dei Suap, che la gestiscono in collaborazione con le Province ed ha come destinatari le imprese, le associazioni di categoria e i professionisti. Il Suap on line ha permesso, in un'ottica di semplificazione delle procedure amministrative, di uniformare la modulistica e la documentazione da allegare ai fini dell'attività istruttoria, di effettuare una preliminare verifica di completezza formale dell'istanza evitando successive richieste di integrazione della documentazione. Inoltre ha permesso di eliminare le richieste di eventuali documenti già in possesso della P.A attraverso l'utilizzo di autocertificazioni e di certificazione sostitutive di atto notorio. Tutto ciò è stato effettuato in osservanza alle disposizioni di cui alla direttiva 2006/123/CE del 12 dicembre 2006.

6. MOBILITA' E TRASPORTI

6.1 SICUREZZA STRADALE

Con delibera di Giunta regionale n.162 del 18 febbraio 2013 è stato approvato il “Disciplinare per l’accesso ai finanziamenti relativi al 4° e 5° programma annuale di attuazione del piano nazionale della sicurezza stradale (PNSS)”, la cui graduatoria è in fase di approvazione.

Questo programma si pone in continuità con i precedenti e costituisce attuazione del «Piano di sicurezza stradale 1997-2001» della Commissione europea, a cui è stata data esecuzione con il Piano nazionale della sicurezza stradale, istituito con legge n.144/1999, che consiste in un sistema articolato di indirizzi, di misure per la promozione e l'incentivazione di piani e strumenti per migliorare i livelli di sicurezza da parte degli enti proprietari e gestori, di interventi infrastrutturali, di misure di prevenzione e controllo, di dispositivi normativi e organizzativi, finalizzati al miglioramento della sicurezza. Detto Piano viene attuato attraverso programmi finanziati dallo Stato, con il coordinamento delle Regioni nell’ambito del proprio territorio, dagli enti proprietari di strade (Province e Comuni).

Si evidenzia inoltre che tra nuovi obiettivi individuati nel Libro bianco - Tabella di marcia verso uno spazio unico europeo dei trasporti - COM (2011) 144 def. del 28/03/2011, per una politica dei trasporti competitiva e sostenibile - è stato ulteriormente rafforzato l’obiettivo della riduzione delle vittime nel trasporto stradale ponendolo vicino, per il 2050, a “zero vittime” e richiedendo il dimezzamento delle vittime entro il 2020.

In questa ottica, il Piano Regionale Integrato dei Trasporti, proposto dalla Giunta (con deliberazione n. 159 del 2012) per l’adozione da parte dell’Assemblea legislativa, si è posto come target per il 2020 l’ulteriore dimezzamento dei decessi per incidenti stradali (da 400 a 200 vittime), attraverso alcune azioni sia relative agli utenti che alle infrastrutture.

Relativamente ai primi, modificare la ripartizione modale nell’uso dei mezzi di trasporto con riduzione della componente veicolare privata; modificare i comportamenti attraverso la duplice azione educativa ed informativa sviluppata attraverso l’Osservatorio regionale, accompagnata dall’attività di controllo e repressione dei comportamenti pericolosi.

Relativamente all’infrastruttura e ai mezzi, migliorare le infrastrutture; incentivare l’utilizzo dei sistemi di sicurezza attiva e passiva dei veicoli.

Per il miglioramento delle infrastrutture l’azione della Regione si concretizza nell’incentivazione, anche attraverso la predisposizione di appositi programmi di contributi rivolti a Province e Comuni per la realizzazione di interventi specifici, non potendo la Regione intervenire direttamente in quanto non proprietaria della rete stradale.

Da un punto di vista più generale, il PRIT 2020 considera la sicurezza stradale direttamente connessa alle specifiche caratteristiche del territorio e condizionata sia dall’organizzazione del sistema insediativo e produttivo, sia dalla dotazione della rete infrastrutturale. È per questo che ritiene necessario un’analisi dell’organizzazione del sistema viario e del sistema di relazioni che la strada instaura con il territorio e con il paesaggio circostante, promuovendo una raccolta dati sistematica, base per l’omogeneità nell’analisi della struttura viaria e nell’individuazione delle tipologie d’intervento, finalizzate anche a consentire la corretta percezione all’utente del tracciato e dei punti critici.

Per questo la Regione sta operando per la realizzazione del Centro di Monitoraggio Regionale per la sicurezza stradale (CMR), per il quale è stata approvata la convenzione per l’accesso ai finanziamenti ministeriali (decreto di approvazione del 26/7/2011, reg. 12 fog. 195), che consentirà di fare valutazioni comparate sul livello di sicurezza - anche in conformità alle linee guida previste dal decreto legislativo n. 35 del 2011 di recepimento della Direttiva europea sulla gestione della sicurezza delle infrastrutture stradali n. 2008/96/CE, attualmente applicabile alla rete transeuropea, dal 2016 alla restante rete nazionale ed infine dal 2020 alla rete locale previa disciplina dettata dalle Regioni - e verificarne anche l’andamento nel tempo, svolgendo funzioni di supporto alle decisioni e di informazione ai cittadini.

Il CMR ha infatti l'obiettivo di informatizzare e mettere a sistema tutte le informazioni riguardanti le caratteristiche geometriche, tecniche, funzionali, di traffico e di incidentalità delle nostre strade, configurandosi, d'intesa con l'Osservatorio per l'educazione stradale e la sicurezza, come il nucleo funzionale, oltreché il luogo di sintesi e di elaborazione, di un vero e proprio Sistema informativo della viabilità.

6.2 PIANIFICAZIONE DEI TRASPORTI

Con la delibera n.159 del 2012, la Giunta ha presentato proposta di adozione all'Assemblea legislativa del nuovo "Piano Regionale Integrato dei Trasporti, PRIT 2020". Tale Piano parte dal precedente del 1998 e prevede l'aggiornamento alle successive direttive europee e agli orientamenti comunitari, e ridefinisce importanti obiettivi come: assicurare l'accessibilità territoriale, diminuire gli incidenti stradali, favorire l'innovazione, incrementare la co-modalità tra i vari mezzi di trasporto e l'integrazione dei servizi, proteggere l'ambiente.

Il Piano, a seguito degli eventi sismici del maggio 2012 e della necessità di fronteggiare il post terremoto, ha subito un rallentamento nel suo iter di approvazione e la sua valutazione è tuttora in corso.

Di seguito si riassumono brevemente i principali riferimenti europei e i contenuti strategici del piano.

Il PRIT 2020, oltre ad aggiornarsi agli orientamenti comunitari strategici per il 2007-2013, al Libro Verde del 2007 "Verso una nuova mobilità urbana", ai principi contenuti nel riesame di medio periodo (2005) del Libro Bianco "Mantenere l'Europa in movimento: una mobilità sostenibile per il nostro continente", si ispira e recepisce le indicazioni e le strategie della comunicazione UE "Un futuro sostenibile per i trasporti" (COM(2009) 279 def. del 17 giugno 2009), e del Libro bianco - Tabella di marcia verso uno spazio unico europeo dei trasporti - COM (2011) 144 def. del 28/03/2011, puntando al completamento delle infrastrutture già pianificate e al loro mantenimento in efficienza, all'integrazione dei sistemi di trasporto e alla co-modalità, al tema della sicurezza, all'innovazione e utilizzo di tecnologie intelligenti (sistemi ITS) e all'aumento dell'efficienza energetica.

Particolare attenzione è rivolta alla promozione di una mobilità urbana sostenibile, all'adozione di efficaci interventi di pianificazione locale e di Area Vasta per il "governo della domanda" e la sostenibilità del sistema, e alla realizzazione di un diverso modello di organizzazione logistica e di una migliore accessibilità territoriale. A tal fine il PRIT 2020 richiede di introdurre a livello locale criteri di efficienza trasportistica nella pianificazione, organizzazione e sviluppo del territorio, richiedendo che le previsioni insediative valutino la mobilità indotta di passeggeri e merci, le caratteristiche dell'offerta di trasporto pubblico/collettivo, attuale e programmata, e la struttura del sistema logistico. Viene inoltre richiamato il rispetto degli adempimenti relativi alla valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale (VALSAT) così come recepiti dalla legge regionale n. 20 del 2000 e dalla sua modifica operata con la legge regionale n. 6 del 2009 per dare attuazione alla Direttiva 2001/142/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27/06/2001.

6.3 TRASPORTO PUBBLICO E VEICOLI PULITI

Per quanto concerne le politiche che la Regione Emilia-Romagna ha posto in essere negli anni circa i progetti avviati o in fase di avvio relativi al trasporto di persone e merci ed allo sviluppo sostenibile di tali settori, si evidenzia che in riferimento al tema del mercato interno dei servizi ferroviari, la Regione Emilia Romagna è portatrice di un'esperienza di liberalizzazione del trasporto ferroviario passeggeri, di interesse regionale, perfettamente coerente con le indicazioni del primo e secondo Libro Bianco dei Trasporti.

Sono state attuate con buon anticipo, fin dal 2005, politiche di mercato basate sul sistema delle gare fra operatori europei preordinate all'affidamento dei contratti di trasporto. Si ricorda inoltre che la legge regionale 13 dicembre 2011 n. 20 ribadisce la scelta di liberalizzazione del trasporto pubblico passeggeri, prevedendo l'affidamento di tali servizi con gare competitive nel mercato europeo e si allinea altresì alle previsioni del regolamento (CE) n. 1370/2007 del

Parlamento Europeo e del Consiglio portando la durata degli affidamenti dei Servizi di trasporto di passeggeri su strada e per ferrovia rispettivamente a 10 anni (durata massima) e 15 anni (durata unica).

Con riferimento al tema dei veicoli puliti e le politiche di ricerca e innovazione, le conseguenti azioni in atto nella regione Emilia-Romagna sono svolte in coerenza con gli indirizzi e le prescrizioni del Libro Bianco-Tabella di marcia verso uno spazio unico europeo dei trasporti-COM (2011) 144 def. del 28/03/2011 ed anche della direttiva 2011/76/UE.

Le azioni citate sono unitarie e orientate al favorire l'uso di veicoli puliti, sicuri e silenziosi per ogni modalità di trasporto, l'utilizzo di combustibili alternativi, l'implementazione di infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici. Si è usato lo strumento del Protocollo d'intesa cui hanno preso parte le aziende Enel, Hera e i comuni dell'Emilia-Romagna per la realizzazione di progetti pilota. Parimenti è stata svolta a livello pubblico e privato attività di divulgazione e sensibilizzazione sul tema.

Nell'ambito del Piano regionale di sviluppo della mobilità elettrica: "Mi Muovo Elettrico" la Regione Emilia-Romagna ha sottoscritto dal 2011 con i gestori di energia nel territorio e i maggiori comuni del nostro territorio, dei Protocolli di Intesa per lo studio di progetti sperimentali di mobilità elettrica, con iniziative condivise per la promozione di tecnologie sostenibili di accessibilità urbana, nonché per la valutazione di innovativi standard per l'utilizzo e la gestione di infrastrutture pubbliche di ricarica. Tutti gli accordi prevedono lo sviluppo di specifici piani di mobilità elettrica comunali, la realizzazione delle infrastrutture di ricarica alimentate da fonti rinnovabili, con spese di installazione a carico dei gestori. Complessivamente saranno installate oltre 100 colonnine di ricarica accessibili al pubblico e nel 2013 ne sono state rese operative più della metà, mentre le altre saranno installate entro il 2014.

Negli accordi citati è altresì previsto che i gestori adottino i medesimi sistemi hardware e software, in tutti i capoluoghi, in modo di ricaricare indifferentemente i veicoli elettrici sulle infrastrutture dei maggiori distributori di energia elettrica, utilizzando un'unica card, anche in grado di integrarsi con i più evoluti strumenti informatici già esistenti per la gestione della mobilità regionale "Mi Muovo".

L'interoperabilità costituisce un volano fondamentale per la diffusione della mobilità elettrica nel nostro Paese, in quanto non vincola il cliente alle infrastrutture di ricarica della propria città o del proprio distributore, ma gli consente una libertà di movimento senza costi aggiuntivi o difficoltà pratiche e burocratiche. Questo significa che i cittadini possono usare le colonnine pubbliche a prescindere da quale sia il distributore che eroga il servizio.

Nell'ambito della mobilità leggera la Regione ha inteso contribuire alla realizzazione dell'obiettivo europeo di un'energia pulita per i trasporti anche attraverso la facilitazione ed incentivazione dell'uso della bicicletta quale mezzo di spostamento non secondario in un sistema intermodale del trasporto pubblico. Il progetto è denominato "bike sharing & ride" regionale "Mi muovo in bici" e conta l'adesione di Comuni con popolazione superiore a 50 mila abitanti. Lo scopo è la realizzazione di un sistema unico regionale con tessera elettronica che consenta a chi è in possesso del titolo di viaggio "Mi Muovo" di accedere anche al noleggio bici (oltre 600 mezzi disponibili) su tutto il territorio regionale.

A fine 2012 sono state inaugurate le prime installazioni dei sistemi tecnologici e infrastrutturali per il noleggio delle bici nelle città. A consuntivo 2013 pare necessario semplificare la procedura di accesso al servizio e riconsegna del mezzo.

Sempre nell'ambito Piano regionale di promozione dei veicoli elettrici del "Mi Muovo Elettrico" e dell'Accordo di Qualità dell'Aria 2010-2012 è stato concesso al Comune di Bologna un primo finanziamento di Euro 300.000 per incentivare l'acquisto da parte dei cittadini di biciclette a pedalata assistita e ciclomotori elettrici, con finanziamento raddoppiato nel caso di contemporanea rottamazione di un vecchio motorino. L'obiettivo strategico perseguito dell'interoperabilità dei sistemi mira alla creazione di una "Carta unica di pagamento della mobilità regionale" che basandosi sulla tecnologia della bigliettazione integrata STIMER, includa oltre ai mezzi pubblici e

il noleggio biciclette anche altri sistemi di mobilità o servizi a questa connessi (ricarica veicoli elettrici, car sharing, parcheggi).

Con la delibera n.1234 del 03 settembre 2013 è stato inoltre approvato il progetto per la partecipazione al bando del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti a favore delle regioni per il finanziamento di reti di ricarica dedicate ai veicoli elettrici (pubblicato nella GURI del 22 luglio 2013). Il progetto presentato prevede, in caso di finanziamento statale, la realizzazione di una infrastruttura di ricarica nella zona costiera della Romagna. Il progetto è stato pensato in attuazione delle politiche di riduzione degli impatti della mobilità privata ed in continuità con le attività svolte ed in corso sopra descritte.

In relazione alle politiche di promozione e sviluppo dei veicoli a motore a basso impatto ambientale e ridotto consumo energetico nei trasporti e dei programmi di ricerca e innovazione, la Regione nel solco di iniziative già avviate, ha contribuito alla cosiddetta fase ascendente del diritto europeo attraverso la formulazione di osservazioni sul pacchetto “Energia pulita per il trasporto” presentato dalla Commissione europea e composto da una comunicazione relativa a una strategia europea per i combustibili alternativi (COM 2013/18 final del 25 gennaio 2013) e da una proposta di direttiva incentrata sulle loro infrastrutture e sui necessari adeguamenti normativi. Dette osservazioni, alla cui elaborazione hanno collaborato i tecnici del settore competente, sono state approvate, quale seguito della sessione comunitaria regionale del 2012, con risoluzione della I Commissione assembleare il 5 marzo 2013.

In questo contesto l’azione strategica dell’Unione europea si concentra sui fattori critici che sinora non hanno consentito il raggiungimento dei sopracitati obiettivi e, in particolare, la mancanza di infrastrutture adeguate e interoperabili, il coordinamento della spesa al fine di ridurre i costi e il miglioramento dell’impatto ambientale e del bilancio energetico dei veicoli e dei carburanti alternativi ai derivati del petrolio.

Le esperienze regionali di integrazione delle politiche e azioni multisettoriali che coinvolgono più territori nel campo della riduzione dei consumi energetici e dell’uso delle fonti rinnovabili contribuiscono alla realizzazione dei sopracitati obiettivi europei.

Il X Accordo di Programma per la Qualità dell’Aria 2012-2015, sottoscritto il 22 luglio 2012 dalla Regione Emilia-Romagna, dalle 9 Province e dai Comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti e approvato con i decreti del Presidente della Regione n.195 del 2012 e n. 227 del 2012, si propone di dare continuità alle misure già adottate nei precedenti accordi, per la promozione e incentivazione dell’uso dei veicoli ecosostenibili.

Tra le iniziative di settore attuate si menziona:

- l’incentivo alle trasformazioni delle autovetture da benzina a metano/GPL, ormai conclusa, con risorse regionali stanziare per oltre 13 milioni di euro e 30.000 veicoli trasformati;
- il nuovo piano autobus 2013 che prevede il rinnovo di circa 60 veicoli con l’acquisto di bus a metano e filobus;
- il processo di attuazione del “Mi Muovo Elettrico” che ha origine nel 2010 e dal 2012 conta la partecipazione di altre regioni d’Europa impegnate nello sviluppo di progetti di mobilità elettrica al fine di progredire insieme nello sviluppo della mobilità elettrica nei trasporti, attraverso anche l’infrastrutturazione del territorio con reti di ricarica e facilitazione della circolazione e della sosta di mezzi elettrici, quale soluzione da implementare nell’ambito delle politiche integrate di mobilità.

Per quanto riguarda l’uso del metano la nostra Regione storicamente sia per veicoli privati, sia per gli autobus, è da sempre uno dei territori nazionali con più veicoli con tale alimentazione e i punti di distribuzione del carburante sono sicuramente capillari. Quindi sono ampiamente condivisibili politiche che cerchino di rendere tale distribuzione omogenea e diffusa anche in altri territori attualmente meno dotati di infrastrutture distributive. E’ inoltre nelle previsioni valutare la fattibilità e i benefici economici, ambientali e tecnici dell’uso lungo tutta la filiera della produzione e distribuzione del metano sintetico.

6.4 TRASPORTO MERCI E LOGISTICA

Con la legge regionale n. 15 del 2009 “Interventi per il trasporto ferroviario delle merci” (autorizzata dalla UE aiuto n.483/2009 - decisione C(2009)7136 del 30.09.2009) sono state adottate misure di incentivazione volte alla transizione verso un sistema dei trasporti efficiente e sostenibile finalizzato ad un utilizzo più pulito dell’energia ed alla diminuzione del traffico su strada, al fine soprattutto di contrastare il crollo del traffico ferroviario, che ha segnato una forte inflessione, dovuta alla crisi economica. La legge incentiva l’attuazione di nuovi servizi ferroviari merci con origine o destinazione nei nodi regionali.

Nel 2009 con le deliberazioni di Giunta n. 2010 del 2009 e n. 1228 del 2010 sono stati approvati i bandi attuativi della legge e con le deliberazioni di Giunta n. 216 del 2010 e n. 1800 del 2010 sono state approvate le graduatorie dei servizi finanziati.

I servizi effettuati con il contributo della legge regionale n. 15 del 2009, rendicontati al 31 dicembre 2012, hanno trasportato nella prima annualità di effettuazione (2010) 2.647.607 tonnellate aggiuntive (rispetto al 2009) di merce, di cui 1.590.816 tonnellate coperte da contributo. Nella seconda annualità (2011) i servizi dei quali è stata conclusa la rendicontazione hanno trasportato 2.871.661 tonnellate aggiuntive (rispetto al 2009) di merce, di cui 1.458.571 tonnellate coperte da contributo. Il dato evidenzia che il contributo regionale è servito da volano per sviluppare nuovi servizi ferroviari.

I risultati avuti fino ad ora fanno ritenere che i benefici attesi possano essere confermati, anche se il perdurare della crisi probabilmente porterà a una diminuzione delle merci da trasportare soprattutto per il traffico di tipo tradizionale, con destinazione nazionale; altri servizi invece hanno trasportato più tonnellate di quelle previste, specie sulle relazioni vocate all’export, che meno hanno risentito della crisi.

Per il 2011 e per il 2012 il traffico ferroviario merci nella regione Emilia-Romagna è rimasto costante a circa 13 milioni e mezzo di tonnellate, mentre in Italia nel 2012 il traffico ferroviario merci ha avuto un calo del 5,6%.

Per quanto riguarda il bilancio ambientale, trasportare le merci su ferrovia ha consentito anche un risparmio di circa il 75% dell’energia primaria; inoltre grazie alla diversione modale sono state evitate emissioni pari a più di 44.000 tonnellate di CO2 equivalente, che corrispondono a quelle emesse da circa 1.000 mezzi pesanti, diesel, Euro 3 che percorrano 300 km al giorno per un anno.

7. ISTRUZIONE, FORMAZIONE e LAVORO

Anche per il 2013, l'impegno della Regione si è concentrato sull'educazione, la ricerca ed il lavoro, al fine di offrire alle persone opportunità di acquisire competenze professionali ampie e innovative e di crescere in una dimensione europea.

Per garantire un'offerta formativa differenziata e coerente con le esigenze, le specificità e l'identità del sistema economico-produttivo locale, la Regione Emilia-Romagna, con la Legge regionale n. 5/2011, ha istituito **il sistema di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP)**, vale a dire un'offerta di percorsi triennali fortemente orientati al lavoro e progettati e realizzati congiuntamente da enti di formazione accreditati dalla Regione e da istituti professionali. Il triennio, caratterizzato da un elevato grado di sperimentazione metodologico-didattica e di interazione con le imprese del territorio, è finalizzato all'acquisizione delle conoscenze e delle competenze tecnico-professionali richieste dal mercato del lavoro e di quelle linguistiche, matematiche, scientifiche, tecnologiche, storico-sociali ed economiche indispensabili per preparare i giovani. Dopo un primo anno orientativo, di consolidamento delle competenze di base anche attraverso percorsi individuali e personalizzati, ogni studente può decidere se proseguire gli studi presso l'istituto professionale o presso un ente di formazione professionale accreditato, scegliendo la modalità formativa più idonea per il conseguimento di una qualifica professionale. Si è inteso in tal modo mettere a disposizione uno strumento utile a contrastare la dispersione scolastica e restituire all'Istruzione e Formazione Professionale una funzione strategica per la crescita del territorio.

Nel corso del 2013 con la deliberazione di Giunta regionale n. 740/2013 "Recepimento competenze di base, di cui all'Allegato 4 dell'Accordo 27 luglio 2011 recepito con il D.M. 11 novembre 2011" sono stati adottati Standard minimi formativi delle competenze di base del terzo e quarto anno della Istruzione e Formazione Professionale.

Con la deliberazione di Giunta regionale n. 739/2013 sono state introdotte talune modifiche e integrazioni al Sistema Regionale di Formalizzazione e Certificazione delle competenze di cui alla deliberazione di Giunta regionale n. 530/2006, volto alla attestazione delle competenze comunque e ovunque acquisite dalle persone. Tutto ciò in base al principio per cui ogni persona ha diritto ad ottenere il riconoscimento formale e la certificazione delle competenze acquisite, tenendo conto di quanto definito dalle disposizioni comunitarie e dalle norme e dagli accordi nazionali e interregionali in materia.

In un quadro economico connotato dal perdurare della crisi e da una forte accelerazione delle modificazioni strutturali della crescita industriale, l'Emilia-Romagna ha scelto di investire nella formazione di profili professionali specializzati, dotati di competenze operative e relazionali funzionali all'innovazione e in grado di contribuire ai processi di crescita di filiere produttive strategiche per lo sviluppo del territorio. A questi obiettivi risponde la **Rete Politecnica**, segmento cruciale dell'infrastruttura formativa regionale, finalizzata allo sviluppo di competenze scientifiche, tecnologiche, tecniche e professionali e costruita sulla sinergia e l'integrazione tra culture ed esperienze formative e professionali eterogenee e complementari.

L'offerta della Rete Politecnica è costituita da tre tipologie di percorsi formativi - percorsi realizzati dagli Istituti Tecnici Superiori, percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore e percorsi di Formazione Superiore per il conseguimento dei certificati di qualifica Professionale o di certificati di competenze di cui al Sistema Regionale delle Qualifiche, ai sensi della legge regionale n. 12 del 2003 - e da quattro poli tecnico-professionali, quali forme stabili di collaborazione tra le autonomie scolastiche e formative e le imprese che concorrono alla qualificazione dell'intera filiera formativa.

Le Fondazioni ITS sono scuole di tecnologia che realizzano percorsi biennali post diploma di alta specializzazione, per formare tecnici superiori in grado di portare nei settori strategici del sistema economico-produttivo competenze altamente specialistiche e capacità d'innovazione e

supportare le imprese nell'adozione di sistemi di produzione basati su alte prestazioni, personalizzazione, attenzione all'ambiente, utilizzo di produzione ICT-based e di tecnologie innovative. I percorsi realizzati dagli Istituti Tecnici Superiori sono una novità nel nostro sistema. Alternativi all'università, ma ad essa strettamente collegati, affiancano all'attività d'aula - affidata a esperti provenienti dal mondo del lavoro, formatori, docenti della scuola e dell'università - diverse esperienze di formazione in impresa in Italia e all'estero. Con la costituzione dell'Associazione Rete Politecnica, di cui alla legge regionale 24 maggio 2012, n. 5, la Regione ha inteso rafforzare e consolidare la rete di ITS per promuovere una collaborazione sistematica tra le sette Fondazioni e favorirne la capacità di relazionarsi con la dimensione nazionale ed europea.

Accanto alle Fondazioni, i percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) formano tecnici specializzati capaci di presidiare i processi organizzativi e produttivi d'impresa anche connessi alle innovazioni tecnologiche e all'internazionalizzazione dei mercati. I percorsi, della durata di 800 ore, sono progettati per corrispondere alla richiesta di competenze tecnico-professionali, scientifiche e tecnologiche, giuridiche ed economiche, organizzative, comunicative e relazionali provenienti dal mondo del lavoro, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese. Al termine di un percorso IFTS viene rilasciato il certificato di specializzazione tecnica superiore valido a livello nazionale.

I percorsi di Formazione Superiore costituiscono un'opportunità per giovani e adulti che intendono inserirsi nel mercato del lavoro o qualificarsi per svolgere ruoli professionali di tecnici e responsabili di funzione nelle aree della progettazione, della produzione e della gestione di imprese manifatturiere e di servizi. Al termine dei percorsi, a seconda degli obiettivi formativi e della durata - che varia tra le 300/500 ore - è possibile conseguire un certificato di competenze o una qualifica professionale, riferiti al Sistema Regionale delle Qualifiche.

Per quanto riguarda, infine, i Poli tecnico-professionali - avviati in via sperimentale nei settori agroalimentare e ristorazione, pesca, meccanica e aeronautico - essi intendono promuovere la condivisione di esperienze e di risorse professionali e strumentali non su singoli progetti, ma su obiettivi e programmi di intervento. Si tratta di luoghi formativi, gestiti insieme da istituti tecnici, istituti professionali, enti di formazione, Istituti Tecnici Superiori e imprese, che nella condivisione di analisi di fabbisogni, progettualità, spazi e attrezzature, permettono l'apprendimento in situazione di giovani e adulti e il confronto tra le autonomie educative e formative e il sistema economico-produttivo.

Nel corso del 2013, con la DGR n. 497/2013 sono stati inoltre approvati il "Piano triennale regionale della formazione superiore Rete Politecnica regionale 2011-2013" e, in attuazione dello stesso, il "Piano di attuazione anno 2013", allo scopo di rafforzare e qualificare la Rete stessa quale segmento cruciale della infrastruttura formativa regionale.

La Regione Emilia-Romagna ha completato l'offerta formativa della Rete Politecnica per il 2013-2014 approvando, con la deliberazione di Giunta regionale n. 1749/2013, percorsi di Formazione superiore rivolti a giovani e adulti, disoccupati o occupati, che intendono acquisire competenze nuove e innovative per inserirsi nel mercato del lavoro. L'offerta formativa 2013-2014 riguarda diverse aree professionali, tra cui amministrazione e gestione d'impresa, sviluppo e gestione di sistemi informatici, marketing e vendite, turismo e ristorazione.

In coerenza con gli obiettivi individuati da *Horizon 2020*, per la formazione di professionalità altamente qualificate, la costruzione di reti di conoscenza e la realizzazione di percorsi condivisi tra università, centri di ricerca e sistema economico-produttivo, la Regione Emilia-Romagna programma e finanzia due azioni principali di **Alta formazione e ricerca**: il Catalogo interregionale dell'alta formazione e il programma di interventi e agevolazioni *Spinner 2013*, annualmente validato, che prevede azioni di accompagnamento ed assistenza alla realizzazione dei piani di intervento, attività di tutoraggio e di consulenza ad alta specializzazione, servizi di accrescimento

del capitale umano per favorire la qualificazione delle competenze, agevolazioni finanziarie e borse di ricerca.

Nel corso del 2013 con la DGR. n. 1040/2013 “Avviso per la concessione di voucher sul Catalogo interregionale dell’alta formazione – Annualità 2013” la Regione ha inteso favorire l’accesso alla formazione lungo tutto l’arco della vita, in un’ottica di aggiornamento costante e specializzazione delle persone, al fine di aumentarne l’occupabilità e l’adattabilità. Nello specifico questo avviso si è posto l’obiettivo di favorire l’accesso di giovani laureati non occupati residenti in Regione Emilia-Romagna a percorsi di alta formazione, finalizzati all’inserimento, al reinserimento lavorativo e alla permanenza nel mercato del lavoro, nonché di andare incontro alla domanda di mobilità interregionale, valorizzando le aspettative e le scelte individuali.

Per quanto riguarda il progetto esecutivo “*Spinner 2013*”, con la DGR. n. 1748/2013 la Regione ha inteso rimodularne talune azioni, volte ad una migliore realizzazione degli interventi per la qualificazione delle risorse umane nel settore della ricerca e della innovazione tecnologica.

Tutte le opportunità dell’infrastruttura educativa regionale guardano al lavoro, con l’obiettivo di promuovere e sostenere un’occupazione qualificata. Il perdurare della crisi, tuttavia, ha prolungato i tempi di ingresso nel mercato del lavoro dei giovani, ha aumentato il numero degli adulti costretti a cercare una nuova occupazione, ha reso più che mai necessario supportare la competitività delle imprese e rafforzare i percorsi professionali delle persone occupate, dipendenti ma anche lavoratori parasubordinati, autonomi e imprenditori. Il segmento di ER relativo a **Lavoro e competenze**, pertanto, completa il disegno regionale con interventi di politica attiva, per accompagnare le persone nelle transizioni tra la formazione e il lavoro e tra un lavoro e un altro, aggiornare le competenze dei lavoratori, promuovere l’innovazione delle imprese e sostenere la creazione di nuove realtà imprenditoriali.

Uno strumento fondamentale è rappresentato dall’**Apprendistato** che, nelle sue diverse tipologie (apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale, apprendistato professionalizzante e apprendistato di alta formazione e ricerca), la Regione ha scelto di sostenere per favorire un accesso qualificato dei giovani nel mercato al lavoro. Per promuoverne l’utilizzo, la Regione finanzia il percorso formativo degli apprendisti e attribuisce incentivi economici alle imprese che hanno assunto o assumeranno con le due tipologie di apprendistato che permettono di conseguire più elevati obiettivi formativi: l’apprendistato per la qualifica e quello di alta formazione e ricerca. Quest’ultimo, in particolare, offre l’opportunità di laurearsi e di intraprendere un master universitario o un dottorato di ricerca lavorando in impresa, con il vantaggio di sostenere i giovani in percorsi di qualificazione, anche quelli di più alto grado dell’ordinamento accademico e di portare nelle PMI competenze strategiche per l’innovazione.

Accanto all’Apprendistato, i **Tirocini** rappresentano percorsi decisivi per favorire l’acquisizione di competenze attraverso la conoscenza diretta di una realtà lavorativa e ridurre i tempi di ingresso o di reinserimento nel mercato del lavoro. Con la legge regionale 19 luglio 2013, n. 7 sono state date nuove regole a questo strumento, prevedendone tre differenti tipologie: la prima è rivolta ai giovani in uscita da scuola, università o formazione professionale e intende supportarli nelle scelte attraverso un’esperienza diretta nel mondo del lavoro; la seconda ha come obiettivo l’inserimento o il reinserimento lavorativo di persone disoccupate, inoccupate, in mobilità o in cassa integrazione; la terza riguarda le persone con disabilità, i richiedenti asilo, i titolari di protezione internazionale o umanitaria e le persone in percorsi di protezione sociale e offre loro opportunità di realizzare in impresa un’esperienza di orientamento e formazione o un percorso di inserimento e reinserimento. La nuova legge regionale, che pone l’obbligo di corrispondere al tirocinante un’indennità mensile, ha introdotto anche novità che rafforzano la componente formativa del percorso e introducono la certificazione delle competenze acquisite.

Ad essa hanno fatto seguito le DGR nn. 1471/2013 “Disposizioni attuative in merito alla legge regionale 19 luglio 2013, n. 7” e 1472/2013 “Approvazione di misure di agevolazione e di sostegno in favore dei beneficiari dei tirocini di cui all’articolo 25, comma 1, lett. c), della legge

regionale 1 agosto 2005, n. 17, in attuazione degli art. 25, comma 4, art. 26 bis, comma 5 e art. 26 quater, comma 4 della stessa l. r. n. 17/2005, come modificata dalla legge regionale 19 luglio 2013, n. 7”.

Nel corso del 2013 è stata data continuità ai percorsi di formazione per il reinserimento lavorativo rivolti a persone disoccupate, in mobilità, a rischio di esclusione dal mercato del lavoro, ai percorsi formativi rivolti a lavoratori dipendenti, autonomi e imprenditori, per sostenere la crescita professionale individuale, nonché ai servizi per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Uguualmente, è stata data continuità al “Piano straordinario per l’occupazione dei giovani”, per la parte che riguarda le misure di incentivazione alle assunzioni di giovani con contratto di apprendistato per il conseguimento della qualifica professionale o di un titolo di studio universitario come laurea, master o dottorato di ricerca, di cui alla la DGR n. 1410/2012, così come modificata dalla DGR n. 310/2013.

Con la Delibera n.1094/2013 la Regione Emilia-Romagna ha dato attuazione all’intervento “Staffetta generazionale”, con l’obiettivo di sostenere, contemporaneamente, l’ingresso dei giovani nel mercato del lavoro e l’attuazione di meccanismi di flessibilità positiva per i lavoratori maturi, costretti a continuare a lavorare per gli effetti delle recenti riforme pensionistiche, favorendo in questo modo anche il sistema delle imprese nei processi di ricambio generazionale.

Per questo progetto vengono messe a disposizione risorse stanziare dal progetto nazionale *Welfare to Work* per le politiche di reimpiego 2012-2014, che verranno utilizzate esclusivamente per l’integrazione contributiva a favore dei lavoratori che aderiscono all’iniziativa fino al raggiungimento certo dei requisiti pensionistici.

8. SANITA'

Relativamente al settore della Tutela della Salute, i provvedimenti della Unione europea non trovano generalmente diretta attuazione da parte della Regione poiché prevalgono esigenze di carattere unitario e di regolamentazione uniforme a livello nazionale. Fanno eccezione alcuni settori specifici nei quali la Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali ha lavorato per dare attuazione a provvedimenti comunitari e/o a recepire nel proprio ordinamento provvedimenti nazionali di attuazione di decisioni comunitarie. Per le attività di tali settori riferite agli anni scorsi si rimanda alle relazioni precedenti.

8.1 SICUREZZA E SALUTE DEI LAVORATORI NEI LUOGHI DI LAVORO

Al fine di dare attuazione alle disposizioni del decreto legislativo 9 aprile 2008 n. 81 e del decreto legislativo 3 agosto 2009, n. 106, che costituiscono il recepimento delle Direttive:

- n. 80/1107/CEE, n. 82/605/CEE, n. 83/477/CEE, n. 86/188/CEE e n. 88/642/CEE, in materia di protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da esposizione ad agenti chimici, fisici e biologici durante il lavoro;
- n. 89/391/CEE, 89/654/CEE, 89/655/CEE, 89/656/CEE, 90/269/CEE, 90/270/CEE, 90/394/CEE, 90/679/CEE, 93/88/CEE, 95/63/CE, 97/42/CE, 98/24/CE, 99/38/CE, 99/92/CE, 2001/45/CE, 2003/10/CE, 2003/18/CE e 2004/40/CE riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori durante il lavoro;
- n. 92/58/CEE concernente le prescrizioni minime per la segnaletica di sicurezza e/o di salute sul luogo di lavoro;
- n. 92/57/CEE concernente le prescrizioni minime di sicurezza e di salute da attuare nei cantieri temporanei o mobili; n. 2004/40/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004(N), sulle prescrizioni minime di sicurezza e salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (campi elettromagnetici);
- n. 2002/44/CE(N) sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti da vibrazioni meccaniche;
- n. 2006/25/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2006(N), concernente le prescrizioni minime di sicurezza e salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (radiazioni ottiche); n. 2004/40/CE(N) sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (campi elettromagnetici),

la Regione Emilia-Romagna ha adottato nel 2013 i seguenti provvedimenti, (assunti in continuità con quelli elencati nella relazione sullo stato di conformità per il 2012 che continuano tuttora ad esercitare i loro effetti):

- deliberazione di Giunta Regionale n. 168/2013 "Recepimento accordo in Conferenza Stato Regioni del 22/02/2012, sui corsi di formazione abilitanti per l'utilizzo di specifiche attrezzature di lavoro ai sensi dell'art. 73, c. 5, Dlgs. 81/08 – Disposizioni regionali attuative";
- deliberazione di Giunta Regionale n. 217/2013 "Attuazione della semplificazione e dematerializzazione della notifica preliminare unica regionale nel settore dell'Edilizia pubblica e privata";
- deliberazione di Giunta Regionale n. 667/2013 "Recepimento dell'accordo in Conferenza Stato Regioni del 21/12/2011 sui corsi di formazione dei lavoratori di cui all'art. 37, comma 2, D. lgs. n. 81 del 2008, ai fini della realizzazione di progetti formativi sperimentali in e-learning ed approvazione delle relative disposizioni";
- deliberazione della Giunta Regionale n. 1931 del 2013 "Assegnazione e concessione di finanziamenti alle aziende USL regionali in attuazione della DGR 1350/2010 per il

potenziamento delle attività di prevenzione nei luoghi di lavoro per l'anno 2013 svolte dai dipartimenti di sanità pubblica”;

- deliberazione di Giunta Regionale n. 1849 del 2013 “Approvazione del progetto “Individuazione sperimentazione dei primi indicatori sintomatici degli appalti di lavori” – In attuazione dell’art. 6, c. 3, lett. f) della LR 11/10”;

Al fine di dare attuazione alle disposizioni:

- del regolamento (CE) n. 1907/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH) e

- del Regolamento (CE) n. 1272/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2008 e successive modificazioni ed integrazioni, relativo alla classificazione, all’etichettatura e all’imballaggio delle sostanze e delle miscele (CLP) che modifica e abroga le direttive 67/548/CEE e 1999/45/CE e che reca modifica al regolamento (CE) n. 1907/2006,

la regione Emilia-Romagna ha inserito la programmazione dei controlli, la formazione interna del personale e l'assistenza alle imprese e ai portatori d'interesse sulla materia del REACH nel Piano Regionale di Prevenzione (PRP) 2010-2012 (con la deliberazione di Giunta Regionale n. 2071 del 27 dicembre 2010 "*Approvazione del Piano regionale della Prevenzione per il triennio 2010 - 2012*" - Regolamento REACH - Prevenzione delle patologie da esposizione a agenti chimici nei prodotti immessi sul mercato, commercializzati ed in uso”) e – per il 2013 - nel PRP 2013 con la deliberazione di Giunta Regionale n. 703 del 3 giugno 2013 “*Recepimento accordo Stato-Regioni per la proroga del Piano nazionale della prevenzione 2010-2012. Proroga al 31 dicembre 2013 del piano regionale della prevenzione 2010-2012 e conseguente riprogrammazione di obiettivi e azioni*”:

9. ORGANIZZAZIONE, PERSONALE, SISTEMI INFORMATIVI E TELEMATICA

PREMESSA

Nel corso dell'anno 2013 la Direzione Generale Centrale "Organizzazione, Personale, Sistemi informativi e Telematica", in relazione alle materie di diretta competenza, è stata particolarmente coinvolta nell'applicazione della normativa di derivazione comunitaria nelle aree di attività di seguito specificate.

9.1 PRIVACY E TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

La Regione Emilia-Romagna ha dato attuazione alle disposizioni del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 "*Codice in materia di protezione dei dati personali*" (che costituisce recepimento dei principi recati dalla direttiva 2002/58/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 luglio 2002, relativa alla vita privata e alle comunicazioni elettroniche), sia adottando appositi regolamenti, sia ponendo in essere le misure necessarie per adeguare la propria struttura organizzativa agli adempimenti richiesti dal provvedimento.

I principali atti normativi adottati dalla Regione sono tre:

- a) il regolamento n. 2 del 13 febbraio 2006, relativo al trattamento dei dati personali sensibili e giudiziari dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna;
- b) il regolamento n. 3 del 24 aprile 2006, relativo al trattamento dei dati sensibili e giudiziari di titolarità della Giunta regionale e delle agenzie, istituti ed enti che fanno riferimento all'amministrazione regionale;
- c) il regolamento n. 2 del 31 ottobre 2007, relativo alle operazioni di comunicazione e diffusione di dati personali diversi da quelli sensibili e giudiziari di titolarità della Giunta regionale e dell'Agrea, dell'Agenzia regionale di protezione civile, dell'Agenzia regionale Intercent-er e dell'Ibacn.

Per ciò che concerne il regolamento di cui alla lettera b), il Garante per la protezione dei dati personali, in data 26/07/2012, ha espresso il proprio parere sullo schema-tipo di regolamento per il trattamento di dati personali sensibili e giudiziari da effettuarsi presso le regioni e le province autonome, le aziende sanitarie, gli enti e agenzie regionali/provinciali, gli enti vigilati dalle regioni e dalle province autonome. Il Gruppo di lavoro sullo schema di regolamento, costituito in seno alla Conferenza Stato-Regioni, ha recepito le osservazioni formulate dall'Autorità garante ed è stata data diffusione alla versione definitiva dello stesso. In ambito regionale sono terminate le operazioni di integrazione e adattamento dello schema-tipo di regolamento approvato dal Garante, ed è in fase di adozione il nuovo regolamento per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari.

Si ricorda, inoltre, che prima dell'adozione di tali atti la Giunta regionale aveva già emanato disposizioni, rivolte alle strutture e al personale regionale, per assicurare il rispetto delle norme del citato "Codice", con la deliberazione n. 1264 del 1° agosto 2005, avente ad oggetto "Linee guida della Giunta della Regione Emilia-Romagna in materia di protezione dei dati personali".

Con la deliberazione della Giunta regionale n. 2416 del 29/12/2008– Appendice 5 – "*Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla deliberazione 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della deliberazione 450/2007*", si è provveduto alla ripartizione di competenze tra i soggetti che effettuano il trattamento di dati personali.

Come prescritto dalla Sezione n. 7 dell'Appendice 5) della deliberazione di Giunta Regionale sopra richiamata, i Responsabili del trattamento di dati personali, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, individuano annualmente gli incaricati del trattamento dei dati personali e forniscono agli stessi istruzioni per il corretto trattamento dei dati stessi con proprio atto dirigenziale.

Propedeutico all'adempimento di tale onere, nonché in ottemperanza alle disposizioni di cui alle lettere d), e) e h) del par. 283 Sezione 3 e specificatamente all'art. 15 delle Linee guida della Giunta della Regione Emilia-Romagna in materia di protezione dei dati personali, i Responsabili stessi devono provvedere all'aggiornamento annuale del Registro informatico dei trattamenti di dati personali al fine di censire i trattamenti effettuati nell'ambito delle strutture afferenti alla Giunta regionale e le relative banche dati. Tale Registro costituisce il supporto necessario alla redazione e all'aggiornamento annuale del Documento Programmatico per la Sicurezza. Sono stati elaborati, inoltre, dei facsimili di schede di trattamenti di dati personali trasversali a tutte le strutture regionali, al fine di agevolare i referenti abilitati alla compilazione delle schede del Registro e di raggiungere un maggiore grado di uniformità nel censimento dei trattamenti effettuati dall'Amministrazione.

Nel 2006 è stato approvato, con deliberazione della Giunta regionale n. 430 del 27 marzo il primo Documento Programmatico sulla Sicurezza, la cui tenuta era disposta dall'art. 34 lett. g) del Codice per la protezione dei dati personali. Nonostante l'avvenuta abrogazione della norma prescrittiva, stante l'oggettiva utilità di siffatto documento, il DPS viene aggiornato ogni anno: da ultimo con la deliberazione di Giunta regionale n. 381 dell'8 aprile 2013, recante "*Documento programmatico sulla sicurezza della Giunta della Regione Emilia-Romagna - aggiornamento marzo 2013*".

La Regione ha adottato una serie di policy relative alla protezione dei dati personali e, conseguentemente, alla sicurezza informatica che (a fronte di cospicui interventi formativi) hanno inciso in maniera significativa sull'aspetto organizzativo e sui comportamenti di dipendenti e collaboratori regionali che effettuano trattamenti di dati personali. Ed è proprio con l'intento di conseguire il diffuso rispetto delle disposizioni del Codice per la protezione dei dati personali che l'Ente ha adottato un cospicuo numero di Disciplinari tecnici, tra i quali i più recenti sono:

- Disciplinare tecnico per la gestione degli incidenti di sicurezza informatica della Giunta e dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna (Determinazione n. 7222 del 30/05/2012);
- Disciplinare tecnico per Amministratori di sistema della Giunta e dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna (Determinazione n. 597 del 23/01/2012);
- Disciplinare tecnico per utenti sull'utilizzo dei sistemi informativi nella Giunta e nell'Assemblea Legislativa: si applica a tutti, dipendenti, fornitori, politici, consulenti, stagisti e tutti coloro che si collegano alla rete regionale e utilizzano i suoi servizi (Giunta, AL, Agenzie regionali e IBACN) (Determinazione 14852 del 17 novembre 2011).

E' proseguita l'attività relativa al Disciplinare in materia di verifiche e controlli: nel corso del 2013 sono state sottoposte a verifiche di sicurezza tutte le strutture di due Direzioni Generali:

- Direzione Generale Reti Infrastrutturali Logistica, e Sistemi di Mobilità;
- Direzione Generale Centrale Risorse Finanziarie e Patrimonio.

ed è stato effettuato un controllo sulle postazioni client dell'Ente assegnate ai dipendenti e ai collaboratori.

E' costante inoltre, l'attività di aggiornamento del registro degli Amministratori di sistema, per il quale è stato implementato un sistema di gestione informatizzata dell'elenco dei soggetti designati amministratori di sistema. Sono stati, inoltre, esperiti corsi di formazione e aggiornamento per i soggetti destinatari del Disciplinare Tecnico per l'accesso alle sedi della Giunta della Regione Emilia-Romagna.

9.2 SICUREZZA E SALUTE DEI LAVORATORI NEI LUOGHI DI LAVORO.

In merito al decreto legislativo n. 81 del 2008 "*Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n.123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro*"- che dispone il riassetto e la riforma delle norme vigenti in materia di salute e sicurezza delle lavoratrici

e dei lavoratori nei luoghi di lavoro, mediante il riordino ed il coordinamento delle medesime in un unico testo normativo, dando attuazione ad una molteplicità di norme comunitarie - la Direzione, nel corso dell'anno 2013, è stata impegnata nella revisione e nell'aggiornamento di propri atti.

Tra gli atti del Direttore Generale all'Organizzazione del 2013, adottati o proposti in materia di sicurezza e salute dei lavoratori in qualità di Datore di lavoro dell'Ente, in particolare, si segnalano:

- la determinazione n. 17081 del 20/12/2013 avente ad oggetto *“Affidamento diretto al Dipartimento di Architettura dell'Università di Ferrara, in attuazione della delibera di Giunta 216/2013, ai sensi dell'art. 125, comma 11, ultimo periodo, del DLgs. 163/2006 e ss.mm., di un servizio per la valutazione sperimentale dell'IAQ (Indoor Air Quality), l'analisi prestazionale dei sistemi di ventilazione e indicazioni di proposte per la sede di Viale della Fiera 8, Terza Torre. CIG z930cf04b3”*;
- la determinazione n. 12784 del 11/10/2013 recante *“Disposizioni in materia di divieto di fumo in tutti i locali dell'Ente Regione Emilia-Romagna”*, la quale ha definito: 1) che in tutti i luoghi di lavoro dell'Ente è vietato fumare; 2) che il divieto si applica a dipendenti, collaboratori, utenti, al personale delle ditte appaltatrici, ai lavoratori autonomi e a chiunque, a qualunque titolo, frequenti i locali della Regione; 3) gli obblighi e le funzioni di dirigenti, preposti, agenti accertatori e lavoratori;
- la determinazione n. 8831 del 22/07/2013 avente ad oggetto *“Individuazione del sottogruppo per la gestione della valutazione del rischio stress lavoro-correlato”*;
- la deliberazione di Giunta regionale n. 976 del 15/07/2013 *“D.Lgs. n. 81/2008 e ss.mm. e sistema delle responsabilità per la gestione della sicurezza e salute dei lavoratori nell'Ente Regione Emilia-Romagna. Modifiche alla delibera n. 2353/2009”*;
- la determinazione n. 7741 del 01/07/2013 recante *“Approvazione del verbale di accertamento e contestazione degli illeciti amministrativi per violazione del divieto di fumare all'interno dei locali della Regione Emilia Romagna”*, successivamente modificata ed integrata dalla determina 15670 del 26/11/2013;
- la determinazione n. 3778 del 15/04/2013 avente ad oggetto *“Gestione della valutazione del rischio stress-lavoro correlato. modifica del gruppo di lavoro interdirezionale costituito con precedente determinazione n. 12139/2012”*;
- il rinnovo della convenzione con l'Azienda Unità Sanitaria Locale di Bologna per l'attività di medico competente, ai sensi dell'art. 39 comma 2 lett. a) del d.lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – con il conseguente rinnovo della nomina dei medici.

Nel corso del 2013, inoltre, è stato realizzato (con determinazione n. 3660 del 11/04/2013), in applicazione delle disposizioni di cui agli articoli 28 e 29 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, l'aggiornamento della valutazione preliminare del rischio stress lavoro-correlato, prendendo a riferimento gli indicatori 2008/2009/2010. Oltre ad integrare ed aggiornare conseguentemente il documento di valutazione dei rischi – DVR – dell'Ente, l'aggiornamento della valutazione preliminare ha consentito, con il coinvolgimento diretto dei lavoratori delle aree interessate dal fenomeno di stress lavoro correlato attraverso gli strumenti del focus group, di evidenziare ed analizzare gli elementi stressogeni al fine di pianificare ed attivare gli interventi correttivi (organizzativi, tecnici, procedurali, comunicativi e formativi) ritenuti più opportuni.

E' stata stipulata inoltre la convenzione tra la Regione Emilia-Romagna e l'Agenzia Protezione Civile del sistema regionale per l'erogazione dei servizi di supporto alla gestione degli obblighi derivanti dal D. Lgs. n. 81/2008 in osservanza della deliberazione di Giunta regionale n. 1379 del 26/09/2011.

In ottemperanza delle disposizioni di cui agli articoli 36 e 37 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 “*Formazione, informazione e addestramento*” sono proseguite le conseguenti azioni previste dalle Linee guida del 21 dicembre 2011 e del 22 febbraio 2012 della Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano.

Tra le materie oggetto di intervento nella prosecuzione delle attività della Direzione si segnala, infine, l’approfondimento della valutazione dei rischi ed in particolare della valutazione del rischio da stress lavoro – correlato con l’espletamento della fase di aggiornamento della valutazione preliminare – anni 2011, 2012 e 2013 – e dei rischi specifici di coloro che svolgono particolari mansioni.

9.3 PARI OPPORTUNITÀ PER IL PERSONALE

L’ambito delle pari opportunità è disciplinato in modo organico dal “*Codice delle pari opportunità tra uomo e donna*” (d.lgs. 11 aprile 2006, n. 198), che raccoglie e riorganizza tutti i provvedimenti e le norme esistenti in materia a livello nazionale così come modificato, in particolare, dal D.Lgs. 25 gennaio 2010, n. 5 (“*Attuazione della direttiva 2006/54/CE relativa al principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego (rifusione)*”) e, per il pubblico impiego, dalle disposizioni dell’art. 21 (“*Misure atte a garantire pari opportunità, benessere di chi lavora e assenza di discriminazioni nelle amministrazioni pubbliche*”) della Legge 4 novembre 2010, n. 183.

Tra i più recenti atti regionali in materia si evidenzia la sostituzione dell’art. 32 della L. R. n. 43 del 2001 recante “*Partecipazione del comitato per le pari opportunità*” con l’art. 36 della L.R. n. 19 del 2012. L’articolo così novellato disciplina la costituzione del *Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni per la Regione Emilia*, recependo le disposizioni contenute nella legge 183/2010 (art. 21) e prevedendo che anche ciascun Ente pubblico dipendente della Regione Emilia-Romagna o Azienda del Servizio sanitario regionale, costituisca un proprio Comitato. Quello Regionale sarà composto, secondo quanto previsto da un atto della Giunta Regionale, adottato d’intesa con l’Ufficio di Presidenza dell’Assemblea Legislativa, in maniera paritetica da un componente per ciascuna delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello di amministrazione e da un pari numero di rappresentanti dell’amministrazione, in modo da assicurare nel complesso la presenza paritaria di entrambi i generi.

La Giunta regionale, d’intesa con l’Ufficio di Presidenza dell’Assemblea Legislativa, ha adottato la deliberazione n. 203 del 25 febbraio 2013 ad oggetto: “*Linee guida per il funzionamento del Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (CUG) della Regione Emilia-Romagna e degli Enti pubblici dipendenti della Regione Emilia-Romagna e degli Enti o Aziende del Servizio Sanitario Regionale*”.

Il Direttore generale all’Organizzazione, personale, sistemi informativi e telematica con propria determinazione in data 28 novembre 2013, n. 15782 ha costituito il CUG e ne ha nominato i componenti.

9.4 AGENDA DIGITALE

La programmazione in materia di sviluppo della Società dell’Informazione, in coerenza con gli obiettivi posti dall’Agenda Digitale Europea, è frutto di un lungo e approfondito percorso di co-decisione tra la Regione, gli enti locali e gli altri portatori di interesse, conclusosi con l’approvazione delle *Linee Guida del Piano Telematico (PiTER)* da parte dell’Assemblea Legislativa dell’Emilia-Romagna, il 27 luglio 2011. Il PiTER, l’Agenda Digitale regionale dell’Emilia-Romagna, pone tra i suoi obiettivi principali quello di affermare alcuni diritti di cittadinanza digitale considerati ormai indispensabili per la piena e completa affermazione della società dell’informazione; le Linee Guida del Piano Telematico dell’Emilia-Romagna sono così articolate:

- Linea Guida 1 - Diritto di accesso alle reti tecnologiche: progetti per contrastare il digital divide diffondendo le reti di comunicazione veloce, specie nei territori di montagna e nelle altre aree considerate non sufficientemente appetibili dagli operatori di mercato.
- Linea Guida 2 - Diritto di accesso all'informazione e alla conoscenza: progetti per contrastare il cosiddetto knowledge divide, ossia il divario di competenze e saperi che limita l'utilizzo delle nuove tecnologie.
- Linea Guida 3 - Diritto di accesso ai servizi alla persona e alle imprese: progetti per la creazione di un back office digitale integrato delle pubbliche amministrazioni emiliano-romagnole e attivare i portali regionali dei servizi ai cittadini, alle imprese e agli assistiti del sistema sanitario regionale.
- Linea Guida 4 - Diritto di accesso ai dati: progetti per favorire la piena affermazione dei principi di accesso e trasparenza amministrativa, fornendo i dati in formato aperto e riusabile (open data) a chiunque interessato a utilizzarli.
- Linea Guida 5 - Intelligenza diffusa nel territorio urbano: progetti per la creazione di soluzioni e applicazioni che permettano di migliorare e rendere più sostenibile la qualità della vita nelle città (smart cities).

Tale attività di pianificazione e programmazione si avvantaggia di una azione di misurazione e benchmarking della Società dell'Informazione che mette anche a confronto le performance regionali con quelle europee e così facendo migliora la capacità della Regione di identificare le aree ed i settori in cui è più necessario intervenire.

Le iniziative che concorrono al raggiungimento degli obiettivi del PiTER, sono promosse facendo tesoro degli strumenti di governance regionali, primi fra tutti lo stesso Piano Telematico e la Community Network (rinnovata con nuova convenzione approvata con *Delibera di Giunta Regionale "Approvazione della nuova convenzione per il funzionamento, la crescita e lo sviluppo della Community Network Emilia-Romagna" n. 758 del 10/06/2013*), che sono stati definiti nel corso degli stessi anni e hanno permesso alla Regione e agli enti locali di lavorare in sinergia per la promozione dell'e-government e lo sviluppo della società dell'informazione.

In relazione al contesto di pianificazione programmazione suddetto, una azione di rilievo è quella finalizzata all'allineamento strategico su più livelli di governo del territorio, (progetto MADLER - Modello partecipato per Agende Digitali Locali in Emilia-Romagna), con obiettivo di supportare e guidare gli enti locali del territorio regionale all'adozione delle Agende Digitali Locali, vale a dire documenti strategici sullo sviluppo della Società dell'Informazione che siano in linea con quanto stabilito dagli analoghi documenti strategici elaborati a livello comunitario (Agenda Digitale Europea), nazionale (Agenda Digitale Italiana) e regionale (Piano Telematico dell'Emilia-Romagna).

Sono proseguite, con l'apporto dell'azione operativa di Lepida SpA, le azioni per la riduzione del Digital Divide nel territorio regionale. La Regione Emilia-Romagna e il Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) hanno firmato un accordo (formalizzato con *Delibera di Giunta Regionale n. 177 del 17/2/2013 Approvazione dell'"Accordo di programma per lo sviluppo della banda larga sul territorio della Regione Emilia-Romagna" tra la Regione Emilia-Romagna e il Ministero dello Sviluppo Economico - Dipartimento per le comunicazioni*) che ha l'obiettivo di superare il "digital divide" in Emilia-Romagna entro la fine del 2013. Le risorse a disposizione sono impiegate per realizzare nuove fibre, costruire una "dorsale sud radio" a banda ultralarga e dare contributi alla diffusione di servizi a banda larga. L'accordo, siglato nel contesto del Piano nazionale Banda Larga, consentirà di arrivare al completamento del divario digitale, garantendo ai cittadini e alle imprese il diritto all'accesso alle infrastrutture di rete e alla connettività, anche coerentemente con gli obiettivi della Agenda Digitale Europea.

Sulla base del lavoro svolto negli anni precedenti, di concerto con il sistema delle Enti locali, la Regione ha definito il modello integrato per la PA digitale "*Disegno della PA Digitale: dematerializzata, interconnessa e cooperativa*" approvato con propria delibera di Giunta n. 983 del 16 luglio 2012 ("*Approvazione del documento del tavolo permanente per la semplificazione*

predisposto per l'avvio dei lavori dell'Assemblea Legislativa dedicati alla sessione di semplificazione 2012 (artt. 4,5,12 della l.r. 18/2011) - allegato 2b). Il modello rappresenta la strada per “federare” progressivamente le infrastrutture ICT esistenti, dando luogo a sistemi interconnessi che abilitino il dialogo e l’interoperabilità fra tutte le PA che concorrono all’erogazione di un servizio, anche attraverso il lavoro svolto in tal senso dalla società Lepida SpA. La Giunta regionale con propria Delibera n. 2013 del 17 dicembre 2012 (*Piano degli interventi per la semplificazione in attuazione della deliberazione di giunta n. 983 del 16 luglio 2012*) ha approvato un Piano degli Interventi per la semplificazione nel quale sono confluiti gli impegni che Direzioni ed Agenzie regionali hanno singolarmente assunto per raggiungere gli scopi sopradetti.

Nel corso del 2013 in tale contesto sono state approvate le “*Linee guida per la gestione documentale*” e “*Linee guida per l'integrazione dei sistemi verticali con il sistema documentale regionale*” (*Determinazione n. 7674 del 28/6/2013*), che mirano garantire la piena dematerializzazione dei rapporti interni fra le strutture regionali e quelle degli enti locali. Sono in procinto di essere adottate altresì le “*Linee Guida per la de-certificazione per l’apertura delle banche dati certificanti della Regione*”. E’ stata inoltre approvata la *Legge Regionale n. 17/2013 di modifica della l.r. n. 11/2004*, che prevede la completa dematerializzazione del ciclo degli approvvigionamenti di tutti gli Enti Regionali e delle Aziende Sanitarie, e, in via facoltativa, anche degli Enti Locali del territorio. L’approvazione del Programma Semplificazione 2013/2014 è avvenuta al termine di un percorso di confronto, nell’ambito della Seconda Sessione di semplificazione regionale, portato avanti negli scorsi mesi dalla Giunta e dall’Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna. La prima linea d’azione del nuovo piano di semplificazione della Regione Emilia-Romagna riguarda l’informatizzazione, l’interoperabilità e la dematerializzazione della pubblica amministrazione. Gli interventi contenuti nel Piano operativo andranno completati, sia in materia di identità digitale unica (FedERa), che di dematerializzazione dei rapporti fra le strutture regionali e quelle degli enti locali. Con gli enti locali si continuerà a lavorare mediante i progetti sviluppati dalla Community Network, primo tra tutti FlowER, finalizzato alla digitalizzazione dei flussi documentali. Infine, dovrà essere completata l’apertura delle banche dati regionali e si dovrà procedere con l’integrazione digitale e organizzativa tra i sistemi informatici-informativi delle aree edilizia, ambiente, sismica e attività produttive.

In relazione alla Direttiva 2003/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio europeo sul riutilizzo dei dati pubblici (ora in fase di revisione) e ai relativi interventi legislativi a livello nazionale (Decreto legislativo 24 gennaio 2006, n. 36 e più recentemente il Decreto Legge 18 Ottobre 2012, n. 179 – “Crescita 2.0”), l’azione in ambito Open Data della Regione Emilia-Romagna, si è concretizzata attraverso il progetto Open Data Emilia-Romagna – dati.emilia.romagna.it del PiTER. Tale iniziativa riveste una importanza strategica nell’avvio di un processo di diffusione e riuso delle informazioni in possesso della Pubblica Amministrazione da parte di privati utilizzatori, professionisti e imprese. L’azione offre supporto alle Direzioni Regionali e agli Enti Locali che trattano in forza dei propri compiti istituzionali il dato individuato come riutilizzabile, anche attraverso la disponibilità di una piattaforma per la pubblicazione e indicizzazione di dati open (dati.emilia-romagna.it). Con Delibera di Giunta Regionale n.2080/2012 sono state approvate le “*Linee guida relative al riutilizzo e messa a disposizione in open data dei dati pubblici dell’amministrazione Regionale*”, per la Regione Emilia-Romagna e a disposizione degli Enti Locali del territorio.

L’azione Pane e Internet 2011-2013 (approvata con *Delibera di Giunta Regionale n. 1478 del 10/2010*) nel corso del 2013 prevedeva la realizzazione di 620 corsi di alfabetizzazione per i cittadini a rischio di esclusione su tutto il territorio regionale e si sta avviando alla conclusione prevista per maggio 2014.

A fine 2013 sono stati realizzati 560 corsi, hanno partecipato 9.000 cittadini; i corsi sono stati realizzati prevalentemente negli Istituti scolastici e nelle Biblioteche in 110 comuni della Regione coinvolgendo 170 docenti e 200 tutor. La conoscenza digitale è utile e necessaria per la ricerca attiva del lavoro; per questo con i centri per l’impiego sono stati realizzati una ventina di corsi per

cittadini disoccupati in cerca di lavoro con basse conoscenze digitali. E' stata utilizzata la metodologia MIREIA ed i risultati mostrano in modo macroscopico che a seguito della formazione cambiano immediatamente le modalità con cui i disoccupati cercano lavoro attraverso il web. Essendo le biblioteche luoghi, a livello europeo, deputati a offrire servizi per la navigazione e anche di aggiornamento e formazione e poiché in Emilia-Romagna esiste un'ampia e capillare rete di Biblioteche ben strutturata, Pane e Internet ha dato vita ad una azione chiamata "Pane e Internet in biblioteca" che ha visto l'adesione di 110 biblioteche della regione; a fine anno 70 biblioteche hanno attivato il servizio di facilitazione digitale per i cittadini, attraverso gli operatori e i cittadini volontari opportunamente formati.

Una amministrazione digitale è tanto più digitale quanto più il processo di digitalizzazione si accompagna con adeguata formazione che a sua volta deve avvalersi degli strumenti digitali, in particolare la Regione ha messo in campo da qualche anno un sistema di formazione in e-learning federato a disposizione di tutte le amministrazioni pubbliche della Regione. Con *Delibera di Giunta Regionale n. 875 del 1 luglio 2013* è stata definita la struttura del sistema Self costituito da un Centro servizi regionale Self che fornisce a tutti gli Enti pubblici la piattaforma per la formazione, i servizi di Desk e tutoraggio, un catalogo condiviso di risorse didattiche, la formazione e la consulenza. Le Unità formative locali degli Enti pubblici erogano la formazione ai dipendenti pubblici, ai cittadini ed altre categorie di interesse fruendo dei servizi gratuiti offerti dal Self. Obiettivo strategico è quello di diffondere la competenza necessaria per progettare ed erogare la formazione sul lavoro utilizzando le tecnologie e contemporaneamente, attraverso la centralizzazione delle risorse e dei servizi, quello di ridurre i costi di gestione della formazione.

Infine, l'articolo 50-bis del Codice dell'Amministrazione Digitale (Decreto Legislativo 7 marzo 2005, n. 82.), ha disposto che tutte le pubbliche amministrazioni devono dotarsi di un piano di continuità operativa (PCO). L'Agenzia per l'Italia Digitale ha predisposto, tra le altre cose, le *"Linee guida per il Disaster Recovery delle pubbliche amministrazioni"* e un layout di Studio di Fattibilità Tecnica. In quest'ultimo sono state prospettate le soluzioni tecniche da implementare per assicurare la continuità dei servizi individuati dalla Giunta unitamente alle previsioni del timing per la realizzazione e attivazione delle infrastrutture tecnologiche individuate.

A corredo di tale studio, con la Deliberazione di Giunta regionale n. 1866/2012, il Direttore Generale all'Organizzazione, Personale, sistemi informativi e telematica è stato nominato quale "Responsabile della Continuità Operativa" della Giunta della Regione Emilia-Romagna, comprese tutte le strutture apicali, Direzioni generali e Agenzie/Istituti.

L'Agenzia per l'Italia Digitale ha, quindi, fornito il proprio parere positivo allo Studio di Fattibilità Tecnico alla stessa sottoposto dalla Giunta della Regione Emilia-Romagna.

ELENCHI DI ATTI NORMATIVI con i quali nelle singole regioni e province autonome si è provveduto a dare attuazione alle direttive nelle materie di loro competenza – art 29, comma 7, lett. f) della legge n. 234 del 24 dicembre 2013

ATTO COMUNITARIO	ATTO REGIONALE
<p>COM(2010)543def. “Legiferare con intelligenza”</p> <p>COM(2012) 746 final “Adeguatezza della regolamentazione dell'Unione europea”</p> <p>SWD (2013) 401 “Regulatory Fitness and Performance Programme (REFIT) : iniziali risultati della mappatura normativa</p> <p>COM(2013) 685 final “Adeguatezza ed efficacia della regolamentazione (REFIT): Risultati e prossime tappe”</p>	<p>Legge regionale 20 dicembre 2013, n. 27 (Abrogazioni di leggi, regolamenti e singole disposizioni normative regionali)</p>
<p>Direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali</p> <p>Direttiva 2006/100/CE che adegua determinate direttive sulla libera circolazione delle persone a seguito dell'adesione di Bulgaria e Romania).</p>	<p>Art. 33 (Modifiche alla legge regionale n. 42 del 1993) della legge regionale 20 dicembre 2013, n. 28 (<i>Legge finanziaria regionale adottata a norma dell'articolo 40 della legge regionale 15 novembre 2011, n. 40 in coincidenza con l'approvazione del bilancio di previsione della regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2014 e del bilancio pluriennale 2014-2016</i>) che modifica, adeguandola a quella europea, la disciplina dell'esercizio della professione da parte di maestri di sci di altre Regioni o di altri Stati</p>
<p>Direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive.</p>	<p>Deliberazione della Giunta regionale n. 325 del 25 marzo 2013, “<i>Approvazione del documento preliminare del Piano Regionale di Gestione dei rifiuti di cui all'articolo 199 del d. lgs. n. 152 del 2006</i>”.</p>
<p>Direttiva 91/676/CEE (c.d. Direttiva Nitrati)</p>	<p>Deliberazione della Giunta regionale n. 49 del 21 gennaio 2013 “<i>Conferma zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola in attuazione all'art. 36 comma 7-ter del decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito in legge n. 221 del 17/12/2012.</i>”.</p>
<p>Direttiva 2008/50/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 maggio 2008 relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa</p>	<p>Deliberazione della Giunta regionale n. 949 del 8 luglio 2013 “<i>Approvazione del documento preliminare del piano regionale integrato per la qualità dell'aria di cui al d.lgs. n. 155/2010.</i></p> <p>Deliberazione della Giunta regionale n. 1502 del 28 ottobre 2013 “<i>Recepimento decreto direttoriale prot. dva-dec-2013-0000260 del 9</i></p>

	<i>agosto 2013 relativo a un programma di finanziamento della qualità dell'aria attraverso l'ammodernamento del trasporto pubblico locale”.</i>
Direttiva 2002/49/CE, relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale.	Deliberazione di Giunta Regionale n. 1339 del 23 settembre 2013 “ <i>D.LGS. 194/2005-Attuazione della direttiva 2002/49/ce relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale - Approvazione delle "linee guida per l'elaborazione dei piani d'azione relativi alle strade ed agli agglomerati della regione Emilia-Romagna".</i>
Direttiva 2011/92/CE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.	Articoli 53 e 54 della L.R. 30 luglio 2013, n. 15 (<i>Modifiche della legge regionale n. 9 del 1999</i>), di modifica dell'articolo 4 (<i>Ambito di applicazione delle norme sulla procedura di V.I.A.</i>) e dell'articolo 4 ter (<i>Soglie dimensionali</i>) della legge regionale n. 9 del 1999.
Direttiva n. 79/409/CEE, del Consiglio del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici Direttiva n. 2009/147/CE, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici Direttiva n. 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.	Deliberazione della Giunta regionale n. 1419 del 17 ottobre 2013 “ <i>Criteri minimi uniformi per la definizione di Misure di Conservazione relative alle Zone Speciali di Conservazione e delle Zone di Protezione Speciale</i> ”. Deliberazione della Giunta regionale n. 979 del 15 luglio 2013 “ <i>Esercizio delle deroghe previste dalla direttiva 2009/147/ce. Autorizzazione al prelievo per la stagione 2013-2014.</i> ” Deliberazione della Giunta regionale n. 1052 del 25 giugno 2013 “ <i>Cattura di uccelli da utilizzare a scopo di richiamo. Definizione del numero di impianti di cattura autorizzabili e del numero di uccelli catturabili per ciascuna provincia e per ciascuna specie. Anno 2013.</i> ”.
Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni	Deliberazione della Giunta regionale n. 868 del 24/06/2013 « <i>D.Lgs. 49/2010 “Attuazione della Direttiva 2007/60/ce relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni”: presa d'atto del percorso per la predisposizione delle mappe di pericolosità e di rischio</i> »
Reg. (CE) n. 1782/2003 del Consiglio del 29 settembre 2003 che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori e che modifica i regolamenti (CEE) n. 2019/93, (CE) n. 1452/2001, (CE) n. 1453/2001, (CE) n. 1454/ 2001, (CE) n. 1868/94, (CE) n. 1251/1999, (CE) n. 1254/1999, (CE) n. 1673/2000, (CEE) n. 2358/71 e n. 259/2001. Regolamento (CE) n. 73/2009, del Consiglio del	Deliberazione della Giunta regionale n. 393 del 8 aprile 2013 “ <i>Disposizioni regionali per l'attuazione della condizionalità di cui al reg. (ce) 73/2009 in regione Emilia-Romagna a decorrere dal 2013</i> ”.

<p>19 gennaio 2009. Regolamento che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto agli agricoltori nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori, e che modifica i regolamenti (CE) n. 1290/2005, (CE) n. 247/2006, (CE) n. 378/2007 e abroga il regolamento (CE) n. 1782/2003 [L 30]</p>	
<p>REGOLAMENTO (CE) n. 1698/2005 DEL CONSIGLIO, del 20 settembre 2005, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)</p>	<p>Deliberazione della Giunta regionale n. 1036 del 23 luglio 2013 “REG. (CE) 1698/2005. <i>Proposta di modifica del programma di sviluppo rurale 2007-2013 della regione Emilia-Romagna, ai sensi dell'art. 6, lett. c) e dell' art. 9 del reg. (ce)1974/2006 (versione 9).</i>”.</p>
<p>Reg. (CE) n. 1234/2007, recante organizzazione comune dei mercati agricoli e disposizioni specifiche per taluni prodotti agricoli (regolamento unico OCM)</p>	<p>Deliberazione della Giunta regionale n. 751 del 10 luglio 2013 “Reg. ce n. 1234/2007. <i>miglioramento produzione e commercializzazione prodotti apicoltura. Approvazione programma triennale 2014-2016 e stralcio annuale 2013- 2014. proposta all'assemblea legislativa.</i>”.</p>
<p>Regolamento (CE) n. 479/2008, relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo, che modifica i regolamenti (CE) n. 1493/1999, (CE) n. 1782/2003, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 3/2008 e abroga i regolamenti (CEE) n. 2392/86 e (CE) n. 1493/199.</p>	<p>Deliberazione della Giunta regionale n. 596 del 13 maggio 2013 “REG. (CE) 1234/2007. <i>MISURA "Promozione sui mercati dei paesi terzi" - campagna viticola 2013/2014 - Approvazione modalità attuative e avviso pubblico per la presentazione delle domande di contributo</i>”.</p>
<p>Regolamento (CE) n. 555/2008, della Commissione, del 27 giugno 2008 recante modalità di applicazione del Reg. Ce 479/2008 relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo, in ordine ai programmi di sostegno, agli scambi con i paesi terzi, al potenziale produttivo e ai controlli nel settore vitivinicolo</p>	<p>Deliberazione della Giunta regionale n. 1118 del 5 luglio 2013 “Legge n. 82/2006, art. 9 - <i>campagna vendemmiale 2013/2014 - arricchimento delle uve, dei mosti e dei vini compresi quelli atti a diventare vini igr e dop, nonché' delle partite (cuvees) atte a diventare vini spumanti.</i>”.</p>
<p>Regolamento (CE) n. 1234/2007, recante organizzazione comune dei mercati agricoli e disposizioni specifiche per taluni prodotti agricoli (regolamento unico OCM)</p>	<p>Deliberazione della Giunta regionale n. 1119 del 2 agosto 2013 “Reg. CE 1234/2007 - <i>programma nazionale di sostegno al settore vitivinicolo - approvazione programma operativo 2014 con valenza di avviso pubblico misura 7 "investimenti"</i>.</p> <p>Deliberazione della Giunta regionale n. 2082 del 23 dicembre 2013 “REG. CE 1234/2007 - <i>Programma nazionale di sostegno al settore vitivinicolo - Approvazione programma operativo 2014 con valenza di avviso pubblico</i></p>

	<i>misura 7 "investimenti" - Area sisma."</i>
Regolamento (CE) n. 1857/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese attive nella produzione di prodotti agricoli e recante modifica del regolamento (CE)n. 70/2001	Deliberazione della Giunta regionale n. 597 del 13 maggio 2013 <i>"L.r. 6/2010. Programma di intervento contributivo relativo a estirpazioni di piante di actinidia e contestuale avviso pubblico per la presentazione delle domande - Anno 2013."</i>
Direttiva 2009/147/CE , del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici.	Deliberazione della Giunta regionale n. 979 del 15 luglio 2013 <i>"Esercizio delle deroghe previste dalla direttiva 2009/147/ce. Autorizzazione al prelievo per la stagione 2013-2014."</i> Deliberazione della Giunta regionale n. 1052 del 25 giugno 2013 <i>"Cattura di uccelli da utilizzare a scopo di richiamo. Definizione del numero di impianti di cattura autorizzabili e del numero di uccelli catturabili per ciascuna provincia e per ciascuna specie. Anno 2013."</i>
Regolamento (CE) n. 1535/2007 della Commissione del 20 dicembre 2007 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti de minimis nel settore della produzione dei prodotti agricoli	Deliberazione della Giunta regionale n. 1012 del 23 luglio 2013 <i>"Art. 5 l.r. 21/2011 e art. 5 l.r. 19/2012. programma operativo regionale - da attuare in regime di minimis secondo quanto previsto dal reg. (ce) n. 1535/2007 - per la concessione di contributi, in favore delle imprese agricole ad indirizzo zootecnico che allevano razze bovine autoctone da carne, per l'acquisto di riproduttori maschi iscritti nei libri genealogici o nei registri anagrafici. Avviso pubblico per la presentazione delle domande."</i> Deliberazione della Giunta regionale n. 793 del 17 giugno 2013 <i>"REG. (CE) 1535/2007 e l.r. 43/1997 come modificata dalla l.r. 17/2006. Programma operativo per un aiuto de minimis sui prestiti di conduzione da concedere tramite gli organismi di garanzia alle imprese agricole ricadenti nei comuni colpiti dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012 (d.l. 74/2012, convertito e modificato dalla l. 213/2012)"</i> Deliberazione della Giunta regionale n. 798 del 17 giugno 2013 <i>"REG. (CE) 1535/2007 e l.r. 43/1997 come modificata dalla l.r. 17/2006. Programma operativo per un aiuto de minimis sui prestiti di conduzione da concedere tramite gli organismi di garanzia - settore suinicolo."</i>
Direttiva 2008/96/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativa alla gestione della sicurezza delle infrastrutture stradali	Deliberazione della Giunta regionale n. 1234 del 3 settembre 2013 <i>"Partecipazione della regione Emilia Romagna al bando, del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, a favore delle</i>

<p>COM(2009) 279 def. del 17 giugno 2009 Comunicazione UE “Un futuro sostenibile per i trasporti” ();</p> <p>Regolamento (CE) n. 1370/2007 del Parlamento Europeo e del Consiglio</p> <p>COM (2011) 144 def. del 28/03/2011 Libro bianco - Tabella di marcia verso uno spazio unico europeo dei trasporti –</p> <p>Direttiva 2011/76/UE del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 1999/62/CE relativa alla tassazione di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l’uso di talune infrastrutture</p>	<p><i>regioni per il finanziamento di reti di ricarica dedicate ai veicoli elettrici.</i></p>
<p>Commissione europea, 3 marzo 2010 – COM (2010) 2020 - EUROPA 2020 “Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva”</p>	<p>Deliberazione della Giunta regionale 2 luglio 2013, n. 903 <i>“Bando rivolto agli enti locali per sostenere l’adesione al patto dei sindaci, attraverso la concessione di contributi per la redazione dei piani di azione per l’energia sostenibile (paes), in attuazione dell’asse 7 del pta 2011-2013.”</i></p> <p>Deliberazione della Giunta regionale 25 marzo 2013, n. 310 <i>“Modifica alle proprie deliberazioni n. 413 del 10 aprile 2012 e n. 1410 del 1 ottobre 2012 e ss.mm , relative al “Piano per l’accesso dei giovani al lavoro, la continuità dei rapporti di lavoro, il sostegno e la promozione del fare impresa in attuazione del ‘Patto per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva’ del 30/11/2011..”.</i></p>
<p>COM(2011) 681 definitivo “Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni - <i>Strategia rinnovata dell’UE per il periodo 2011-14 in materia di responsabilità sociale delle imprese.</i>”.</p>	<p>Deliberazione della Giunta regionale n. 482 del 22 aprile 2013 <i>“Approvazione schema di protocollo di collaborazione in materia di cooperazione per lo sviluppo e la promozione della responsabilità sociale delle imprese nella regione Emilia-Romagna, tra regione Emilia-Romagna, Unioncamere regionale, amministrazioni provinciali.”.</i></p>
<p>Direttiva 2006/54/CE riguardante l’attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego (rifusione)</p>	<p>Deliberazione della Giunta regionale n. 203 del 25 febbraio 2013 <i>“Linee guida per il funzionamento del Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (CUG) della Regione Emilia-Romagna e degli Enti pubblici dipendenti della Regione Emilia-Romagna e degli Enti o Aziende del Servizio Sanitario Regionale.”.</i></p>

<p>COM (2010) 245 Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni “<i>Un'agenda digitale europea</i>”</p>	<p>Deliberazione della Giunta regionale n. 758 del 10 giugno 2013 “<i>Approvazione della nuova convenzione per il funzionamento, la crescita e lo sviluppo della community network Emilia-Romagna.</i>”.</p> <p>Deliberazione della Giunta regionale n. 177 del 17 febbraio 2013 “<i>Approvazione dell'“accordo di programma per lo sviluppo della banda larga sul territorio della regione Emilia-Romagna” tra la regione Emilia-Romagna e il Ministero dello sviluppo economico - Dipartimento per le comunicazioni.</i>”</p> <p>Legge regionale 24 ottobre 2013, n. 17 “<i>Modifiche alla legge regionale 24 maggio 2004, n. 11 (Sviluppo regionale della società dell'informazione) e alla legge regionale 10 aprile 1995, n. 29 (Riordinamento dell'istituto dei beni artistici, culturali e naturali della regione Emilia-Romagna)</i>” che ha previsto la completa dematerializzazione del ciclo degli approvvigionamenti di tutti gli Enti Regionali e delle Aziende Sanitarie, e, in via facoltativa, anche degli Enti Locali del territorio.</p> <p>Deliberazione della Giunta regionale n. 875 del 1 luglio 2013 “<i>Approvazione della 'convenzione per l'adesione al sistema di e-learning federato dell'Emilia-Romagna per la pubblica amministrazione e l'utilizzo dei servizi per la formazione' e del documento l'organizzazione e la gestione del self</i>”</p>
<p>Direttiva 2003/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 novembre 2003 relativa al riutilizzo dell'informazione del settore pubblico</p>	<p>Deliberazione della Giunta regionale n. 2080 del 28 dicembre 2012 “<i>Approvazione delle 'linee guida relative al riutilizzo e messa a disposizione in open data dei dati pubblici dell'amministrazione regionale</i>”.</p>